

## Sommario

|  |    |
|--|----|
| La Nazione 24 agosto 2025 Il 'Lunigiana' corre per il sociale Cardiosecurity e Aut Aut coinvolti in progetti di inclusività e salute | 1  |
| Il Secolo XIX 18 agosto 2025 Morta di trombosi dopo il vaccino «Non si sarebbe salvata comunque»                                     | 2  |
| Il Secolo XIX 19 agosto 2025 «Disturbi dell'apprendimento troppa foga nelle diagnosi I bimbi non hanno benefici»                     | 3  |
| Il Secolo XIX 19 agosto 2025 Addio a Tramalloni ex direttore sanitario di Gaslini e Galliera   | 4  |
| Il Secolo XIX 19 agosto 2025 C'è l'accordo tra Liguria e Toscana per la camera iperbarica di Massa                                   | 5  |
| Il Secolo XIX 19 agosto 2025 Sanità, Bucci chiama a rapporto i manager «Sulle liste d'attesa c'è stato un rallentamento»             | 6  |
| Il Secolo XIX 20 agosto 2025 «La centrale unica 118 è ad alto rischio»   | 7  |
| Il Secolo XIX 20 agosto 2025 «Tutti gli esami si devono prenotare al Cup»  | 8  |
| Il Secolo XIX 20 agosto 2025 'Identificare in modo precoce i disturbi dell'apprendimento può essere decisivo per i bimbi'            | 9  |
| Il Secolo XIX 20 agosto 2025 Natale all'attacco «Sulle liste d'attesa il quadro è tragico»   | 10 |
| Il Secolo XIX 21 agosto 2025 A Brugnato con i medici per la Giornata della salute  | 11 |
| Il Secolo XIX 22 agosto 2025 «Alla Sanatrix temperature troppo elevate per i lavoratori»   | 12 |
| Il Secolo XIX 22 agosto 2025 Erzelli, la Regione rilancia l'ospedale «Appalteremo i lavori entro il 2026»                            | 13 |
| Il Secolo XIX 23 agosto 2025 Bilancio dell'Asl in rosso di 6,6 milioni Pesa la fuga di pazienti in altre regioni                     | 14 |
| Il Secolo XIX 23 agosto 2025 Campagna di prevenzione, successo di partecipanti   | 15 |
| Il Secolo XIX 23 agosto 2025 Doppio allarme a Rapallo per le zanzare, sintomi in una giovane turista                                 | 16 |
| Il Secolo XIX 23 agosto 2025 'Il nostro sistema è depauperato Sbagliato approvare questo rendiconto'                                 | 17 |
| Il Secolo XIX 23 agosto 2025 Le demografia influisce sui conti, uno spezzino su quattro è over 65                                    | 18 |
| Il Secolo XIX 23 agosto 2025 West Nile, primo caso ligure Bonifica avviata a Cogoleto  | 19 |
| Il Secolo XIX 24 agosto 2025 «La Rems di Calice è un'eccellenza ma servono leggi»  | 20 |
| Il Secolo XIX 24 agosto 2025 Un progetto di inclusione per il Giro della Lunigiana   | 21 |
| La Nazione 22 agosto 2025 Un grazie al reparto per le cure prestate alla signora Mancuso   | 22 |
| La Nazione 24 agosto 2025 Il rapporto di Asl 5 Aumentano nei reparti aggressioni e incidenti   | 23 |
| La Repubblica 18 agosto 2025 Morta dopo il vaccino "Nessuna certezza che la Tac avrebbe potuto salvarla"                             | 24 |
| La Repubblica 19 agosto 2025 Passano a Liguria Salute 40 dipendenti Alisa gli altri in Asl e Regione                                 | 25 |

|   |    |
|---|----|
| La Repubblica 21 agosto 2025 Balla sull'auto e picchia i medici Donna arrestata.....                        | 26 |
| La Repubblica 21 agosto 2025 Da Gaza al Gaslini "Hanno distrutto tutto nessun posto è sicuro".....          | 27 |
| La Repubblica 21 agosto 2025 San Martino, squadra speciale Dose Team.....                                   | 28 |
| La Repubblica 22 agosto 2025 Neuroscienze e ricerca A Genova la guida del consorzio Mnesys.....             | 29 |
| La Repubblica 23 agosto 2025 Liguria Salute, via libera all'intesa sindacale ma il sindacato si spacca..... | 30 |



Un'immagine di repertorio del Giro della Lunigiana, la corsa è in programma a settembre (foto Massimo Pasquali)

# Il 'Lunigiana' corre per il sociale

## Cardiosecurity e Aut Aut coinvolti in progetti di inclusività e salute

LUNI

**In vista** dell'appuntamento di settembre, il Giro della Lunigiana ribadisce la propria vocazione: un evento sportivo internazionale che fa della responsabilità sociale un tratto identitario. Il programma prevede il Giro femminile il 2-3 settembre e il maschile dal 4 al 7 settembre, con atlete e atleti provenienti da tutta Italia e da numerose nazioni estere. Al centro non ci sono solo classifiche e traguardi, ma progetti concreti di inclusione, formazione civica e tutela della salute. Tra le esperienze più significative spicca la collaborazione con la Fondazione Aut Aut La Spezia.

«**Poter** essere protagonisti in un contesto che sentiamo nostro fin da bambini è stato un dono per i nostri ragazzi e le loro famiglie. L'esperienza di autentica inclusione del 2024 vogliamo assolutamente ripeterla», spiega Alberto Brunetti, sottolineando come il Giro offra spazi reali di partecipazione alle persone con disturbi dello spettro autistico.

**Sul fronte** della prevenzione sanitaria, il progetto CardioSecurity (sostenuto dal cardiologo Fabio Costantino) affianca la cor-

sa per diffondere competenze di primo intervento tra i più giovani. «Ogni giorno in Italia si registrano centinaia di arresti cardiaci extraospedalieri. Sensibilizzare alle prime manovre salvavita è una responsabilità sociale: lo slogan "Il Giro della Lunigiana corre anche con CardioSecurity" aiuta a diffondere cultura, prevenzione e sicurezza», afferma Costantino. Anche alla

luce di questo lavoro di sensibilizzazione, è allo studio un'ipotesi normativa che preveda il conseguimento del patentino per l'uso del defibrillatore per i neopatentati e, fino ai 60 anni, in occasione dei rinnovi della patente: un passo che renderebbe il Paese più preparato e cardioprotetto.

**Dal versante** istituzionale, è arrivato un forte sostegno alla cre-

scita del settore femminile e ai valori sociali della corsa, con messaggi che richiamano parità di opportunità e apertura alla comunità.

«**Questa** manifestazione promuove la parità e valorizza l'inclusione. La presenza di realtà come Aut Aut dimostra che lo sport può unire e dare forza alla comunità», si legge in un messaggio pervenuto dalla sindaca di Genova, Silvia Salis, che ha espresso grande soddisfazione per l'avvio del Giro dalla sua città, il 4 settembre, in piazza De Ferrari, sottolineando l'importanza della quarta edizione al femminile. Il Giro conferma inoltre la collaborazione con la Fondazione Cardinal Maffi, presente con i suoi "fratelli e sorelle preziosi": persone che convivono con fragilità mentali, accompagnate dagli operatori e accolte dal pubblico con affetto. Anche quest'anno sarà allestito un gazebo dedicato, segno tangibile di un coinvolgimento che va oltre i confini sportivi. «Il Giro della Lunigiana — osserva il direttore generale Lucio Petacchi — non è solo una vetrina per i talenti del ciclismo: è il simbolo di una comunità che sceglie di pedalare unita, oltre i limiti, nel segno della solidarietà, del rispetto e della crescita condivisa».



Il team di Fondazione Aut Aut alla presentazione del Giro della Lunigiana, sotto a sinistra Alberto Brunetti (Aut Aut) e a destra il cardiologo Fabio Costantino



Camilla Canepa, le motivazioni di proscioglimento dei medici: la diagnosi tempestiva poteva non bastare

# Morta di trombosi dopo il vaccino

## «Non si sarebbe salvata comunque»

### IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

«Non c'è la certezza» che, se fosse stata sottoposta all'esame previsto dai protocolli medici, ovvero una Tac cerebrale con mezzo di contrasto, Camilla Canepa si sarebbe salvata. Le sue condizioni erano comunque così gravi che, afferma la giudice per l'udienza preliminare che ha prosciolti tutti i sanitari che l'avevano seguita, non si può affermare «con elevato grado di probabilità vicino alla certezza» che, con una diagnosi tempestiva, ce l'avrebbe fatta.

Bisogna tornare ai mesi più tragici della pandemia di Covid 19, quando il virus stava mietendo migliaia di vittime e l'avvento dei vaccini rappresentava la prima concreta possibilità di fermare la strage. Le tipologie erano diverse e una di queste, particolare sarebbe stata messo in correlazione

con i rari casi di trombosi segnalati in vari Paesi, specie tra donne giovani: la somministrazione del vaccino AstraZeneca, alla fine di giugno del 2021 sarebbe stata sospesa alle under 60.

Sono passati più di quattro anni dalla morte della studentessa diciottenne di Sestri Levante deceduta all'ospedale di Lavagna per una trombosi cerebrale collegata alla somministrazione del vaccino anti-Covid prodotto da AstraZeneca: per quella tragedia, cinque medici del pronto soccorso che l'avevano visitata erano stati indagati, poi imputati e infine prosciolti. All'inizio di aprile la giudice per l'udienza preliminare Carla Pastorini aveva infatti disposto per tutti il non luogo a procedere.

L'accusa principale, rivolta a quattro dei cinque sanitari portati davanti alla Gup, era di non essersi resi conto della gravità della situazione clinica di Camilla Canepa, e questo a causa di un approccio diagnostico sbagliato: l'effettuazione di una Tac senza utilizzare il



**Vittima**  
Camilla Canepa, 18 anni, di Sestri Levante, è morta il 10 giugno 2021 per una trombosi dopo un vaccino AstraZeneca

mezzo di contrasto che, se invece fosse stato utilizzato, avrebbe reso il referto molto più chiaro. Tutti e cinque i sanitari erano stati anche imputati e poi prosciolti («il fatto non costituisce reato») dall'accusa di falso ipotizzata perché nessuno aveva annotato l'avvenuta vaccinazione anti-Covid

sulla documentazione ospedaliera legata alla paziente. Il non luogo a procedere per l'accusa di omicidio colposo era stato, invece, deciso dalla giudice perché «il fatto non sussiste».

Ieri, la pubblicazione degli atti con le motivazioni del doppio proscioglimento e in particolare dall'accu-

### LE TAPPE



#### Il decesso

10 giugno del 2021 Camilla Canepa muore al San Martino di Genova dove era stata trasferita dall'ospedale di Lavagna a seguito di una grave trombosi cerebrale



#### Le indagini

Nell'immediatezza dei fatti, gli inquirenti ascoltano i sanitari del pronto soccorso di Lavagna per ricostruire i fatti che avevano preceduto il decesso



#### Il rinvio a giudizio

La procura chiede il rinvio a giudizio di cinque medici per omicidio colposo e falso. Lo scorso aprile, la Gup Carla Pastorini decide il non luogo a procedere

sa di omicidio colposo. Le motivazioni della sentenza parlano di una condizione chiaramente definita come presupposto necessario per chiamare in causa la responsabilità professionale di un medico e imputargli una condotta omissiva: deve essere dimostrato «con grado di probabilità vicino alla certezza» che la morte avrebbe potuto essere evitata. Per contro, nel corso del procedimento, è stata riconosciuta l'impossibilità di poter affermare che la mancata effettuazione della Tac con mezzo di contrasto sia stata la vera causa della morte di Camilla Canepa, a fronte di un quadro clinico molto grave e di una percentuale di sopravvivenza non certa.

Secondo quanto emerso in procedimento, nella contrapposizione tra le perizie, un paziente nelle condizioni della giovane avrebbe avuto una possibilità di sopravvivenza «tra il 50% e l'80%» se la diagnosi fosse stata tempestiva e seguita da un trattamento specifico. Vuol dire che potrebbe essere ancora viva. Ma significa anche che, pur con un approccio corretto, sarebbe stata comunque «significativa» la possibilità di morte, dal 20% al 50%. E questo, sul piatto della bilancia della giustizia, ha portato al proscioglimento di tutti i sanitari dell'ospedale di Lavagna che l'avevano in cura.—

Silvia Pedemonte / GENOVA

## Daniele Novara

## «Disturbi dell'apprendimento troppa foga nelle diagnosi I bimbi non hanno benefici»

Il pedagogo: «Molti genitori pensano che sia un modo di proteggere i figli»  
«Il focus si è spostato troppo dal piano educativo a quello neuropsichiatrico»

Otto anni fa il celebre pedagogo Daniele Novara denuncia l'eccesso di etichette neuropsichiatriche con un libro dal titolo eloquente: «Non è colpa dei bambini» (Rizzoli). «Nulla è cambiato, da allora - afferma - le diagnosi sulle disabilità e sui disturbi dell'apprendimento sono in crescita continua. Perché è avvenuto uno spostamento del baricentro da questioni prettamente educative a una ricerca parossistica che poi, in genere, finisce con nuove diagnosi di disturbi neuropsichiatrici. C'è un processo di medicalizzazione continua dei bambini e dei ragazzi per sollevare gli adulti da sensi di colpa esultesbagliate».

Originario di Piacenza, Novara è autore di numerosi libri (l'ultimo è «Mollami! Educare i figli adolescenti e trovare la giusta distanza per farli crescere») ed è fondatore e direttore del Cpp, il Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti.

**Novara, gli ultimi dati pubblicati dal Secolo XIX mostrano una crescita esponenziale di diagnosi di disabilità e di Dsa. E in Liguria si registrano numeri superiori alle altre regioni.**

«Il quadro non mi stupisce, lo denuncio da anni. C'è anche parecchia confusione, anche sui media, fra le disabilità ex legge 104 (che riguarda il 4,2% degli alunni in Italia) e i disturbi dell'apprendimento. Detto questo: mentre l'insegnante di sostegno è pagato dallo Stato, l'assistenza scolastica per chi ha disturbi specifici dell'apprendimento è a carico dei Comuni. Con dati in continua crescita una città come Genova, con 560 mila abitanti, può arrivare a spendere dai 20 ai 30 milioni l'anno per gli assistenti. Una cifra enorme che viene tolta dalla prevenzione educativa, dai progetti per stare bene a scuola. E senza progetti educativi i bambini sono in difficoltà: è come un gat-

## SUL "SECOLO XIX"



## La Liguria ai vertici

Sul Secolo di XIX di ieri sono stati pubblicati i dati sulle diagnosi di disabilità e disturbi dell'apprendimento. Negli ultimi anni l'aumento di bambini e ragazzi interessati è cresciuto esponenzialmente

to che si morde la coda».

**Lo psichiatra, sociologo e saggista Paolo Crepet, sul Secolo XIX, ieri, ha evidenziato il danno per i piccoli dell'iperstimolazione da smartphone e tecnologia.**

«Magari la colpa fosse solo dei telefonini! Crepet è un opinion leader e uno delle voci del processo di medicalizzazione psichiatrica dei bambini e dei ragazzi. Le cose non stanno così, secondo me. E faccio un esempio semplice e immediato



Bimbi all'ingresso di una scuola

to per andare alla radice del problema».

## Quale?

«Dal Covid in avanti nella gran parte delle scuole dell'infanzia in Italia è stato abolito il pisolino. Cosa significa, questo? Che i bambini di tre, quattro, cinque anni al massimo riusciranno a dormire, in una giornata di 24 ore, 9 ore e non 12. Ma 9 ore di riposo non sono sufficienti: possono andare bene per un bambino che ha 8, 9 anni. Non per uno che ne ha 3. Le questioni logistiche degli adulti sono state anteposte al bene dei piccoli: qualunque pediatra consiglierebbe almeno 12 ore di sonno al giorno per piccoli di 3 anni».

## Le tecnologie non centrano?

«Non dico questo, affatto. L'invadenza degli strumenti digitali, specie nei primi sei anni di vita, è devastante. Ma non è solo questo il problema. Lo è, senza dubbio. Ma non è l'unico. Le risorse spese per l'assistenza vengono tolte ad altro».

## A cosa?

«Ho già detto dell'importanza di progetti per stare bene a scuola, di creare il senso di comunità ma anche di dare corrette informazioni ai genitori. Anche in questo caso, facendo un esempio semplice: quando due genitori si separano, spes-

so il coniuge che va a vivere altrove viene sostituito con il figlio. Lo capiamo lo stress che questo bambino si ritrova addosso? Il punto non è la separazione dei genitori quanto il peso emotivo scaricato sul minore».

**Una diagnosi di Dsa è un modo per il genitore di "proteggere" il figlio che fa maggiormente fatica?**

«Tanti pensano che sia così, che sia un modo per spianare la strada. Ma questo non è, affatto: tanti studenti vengono bocciati o presi di mira a prescindere da queste certificazioni. Il bambino può anche sentirsi "protetto" ma non è questa la strada, non funziona. E le diagnosi date da realtà a pagamento che vincolano a successivi controlli, sempre a pagamento, non aiutano».

**Certo nella quantità ci sono anche casi accertati e sacrosanti.**

«Nessuno lo mette in dubbio. Però mi permetto di dire questo: a livello mondiale la stima della comunità scientifica è di un 2-3% di persone dislessiche, per esempio. Ne ha parlato anche il grande Michele Zappella nel libro «Bambini con l'etichetta». È possibile, allora, a fronte di questi dati, che in ogni scuola in Italia ci siano sempre più dislessici e più alunni con Dsa? E perché non ci chiediamo come mai proprio queste ultime generazioni siano così colpite? Eppure i bambini i più delle volte sono seguiti, sono in condizioni economiche migliori rispetto a tanto tempo fa. Perché non iniziamo a pensare a progetti specifici per i genitori, a sportelli di ascolto, a iniziative per crescere bene in classe con traguardi pensati per ciascuno? Noi di questo rifletteremo, a breve».

## Dove?

«Nel convegno nazionale «Star bene a scuola», appuntamento che ogni anno coinvolge un migliaio di insegnanti. Perché il punto di partenza è sempre il benessere emotivo dell'alunno».



## DANIELE NOVARA

FONDATORE DEL CENTRO PSICOPEDAGOGICO PER L'EDUCAZIONE E LA GESTIONE DEI CONFLITTI



Spesso la ricerca parossistica di disturbi è un tentativo dei genitori di gestire i propri sensi di colpa e le scelte sbagliate

---

**AVEVA 74 ANNI**

---

## **Addio a Tramalloni ex direttore sanitario di Gaslini e Galliera**

**Lutto nel mondo della sanità ligure: è morto improvvisamente sabato notte Roberto Tramalloni. Genovese, aveva compiuto 74 anni a luglio: si era laureato a Genova dove si era specializzato in Medicina Legale e in Igiene. Per dieci anni, dal 1995 al 2005, è stato alla guida della direzione sanitaria del Gaslini dove ha seguito le vicende più delicate. Nel 2005, per altri dieci anni, ha lasciato l'ospedale pediatrico per essere nominato direttore sanitario del Galliera. Dal 2015 ha coordinato lo staff sanitario di Villa Montallegro. L'ultimo saluto a Tramalloni si terrà domani mattina alle 11 nella chiesa Nostra Signora di Loreto, a Oregina.**

I pazienti spezzini potranno utilizzarla dal 25 agosto: firmata l'intesa dalla Regione

# C'è l'accordo tra Liguria e Toscana per la camera iperbarica di Massa

## IL SERVIZIO

Doris Fresco / LA SPEZIA

**L'**Accordo tra Liguria e Toscana per l'utilizzo della camera iperbarica di Massa è diventato realtà e già dal 25 agosto i pazienti spezzini potranno usufruirne.

«Un accordo unico nel suo genere. Un risultato positivo che permette di rispondere ad una esigenza del territorio», commenta il consigliere regionale Gianmarco Medusei (Fdi), che dal primo giorno ha seguito direttamente l'evoluzione dell'iter del nuovo accordo per consentire ai pazienti liguri di accedere alle prestazioni di ossigenoterapia iperbarica al Cemis di Massa. «Erano anni che si attendeva questo risultato - spiega ancora -. Si è riusciti a superare le difficoltà e sono stati decisivi i numeri che ho presentato anche in sede di consiglio regionale: nel 2024 alla camera iperbarica di Massa sono state effettuate ben 1.150 prestazioni a pazienti provenienti da Asl5, mentre al San Martino solamente 211.



La camera iperbarica del Comsubin, al Varignano

Numeri alla mano, non ci sono più stati dubbi che questa fosse la strada migliore».

Nei mesi scorsi, infatti, il tema era stato discusso in Regione, dopo un'interrogazione presentata dallo stesso Medusei alla quale aveva risposto l'assessore alla sanità Massimo Nicolò. «Non è stato un processo semplice - aggiunge il consigliere regionale - proprio per

la natura interregionale dell'accordo. È questo che lo rende un accordo unico: partendo appunto dai numeri, si è capito che questa era la strada migliore, e si è andati avanti per ottenere un risultato eccezionale». Burocraticamente, si è trattato di un iter amministrativo non semplice, perché mandare fuori regione pazienti che potrebbero usufruire dello

stesso servizio stando in Liguria è una scelta che dovrebbe essere evitata. Nel nostro territorio la terapia iperbarica non riguarda un gran numero di pazienti, ma necessita di più sedute. Chi deve spostarsi sarà più agevolato potendo rivolgersi a Massa. Nei mesi scorsi si era discussa anche l'ipotesi di una convenzione con il Comsubin, ipotesi scartata vista l'attività

e le conseguenti difficoltà di accesso al Varignano. La terapia iperbarica riguarda malattie come osteonecrosi, che richiede circa quaranta sedute, sordità improvvisa, che richiede venti sedute o ulcere. «Essendoci alla Spezia il Polo Nazionale della Subacquea, un sogno per il futuro potrebbe essere quello di avere sul territorio una camera iperbarica», conclude Medusei.

Soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo anche da parte dell'assessore Nicolò: «Si tratta di un passo importante per garantire cure tempestive e di qualità. La collaborazione con strutture fuori regione va nella direzione di una sempre maggiore tutela della salute dei cittadini. Rafforzare la rete assistenziale attraverso intese interregionali è fondamentale per assicurare continuità nei percorsi di cura e risposte efficaci ai bisogni dei pazienti, in particolare di quelli residenti nello spezzino, che potranno così ricevere le prestazioni necessarie più vicino a casa, senza doversi spostare fino all'ospedale San Martino di Genova». —

Convocata per oggi una riunione straordinaria. Passo avanti verso l'accordo su Liguria Salute

# Sanità, Bucci chiama a rapporto i manager «Sulle liste d'attesa c'è stato un rallentamento»

## IL RETROSCENA

Guido Filippi / GENOVA

**T**utti a rapporto dal presidente. Non importa se Ferragosto è passato da quattro giorni e se questa è la settimana centrale per le ferie. Oggi Bucci ha convocato una riunione con tutti i direttori generali delle Asl e degli ospedali liguri: a mezzogiorno in piazza De Ferrari e chi non può partecipare deve comunque collegarsi, a partire dal direttore generale del dipartimento Sanità Paolo Bordon che è in vacanza da prima di Ferragosto ma ieri non ha potuto evitare di intervenire agli incontri programmati, a partire da quello sulla trasformazione di Alisa in Liguria Salute. Non sono consentite assenze e comunque tutti, da un

primo giro di telefonate, hanno confermato la loro presenza.

Il vertice di oggi è stato deciso ieri mattina da Bucci, durante la consueta riunione con la staff della sanità e i commissari. “Domani mattina tutti qui” ha detto a voce alta quando ha capito che sulle liste d'attesa c'era stato un “rallentamento” e che per gli appuntamenti di alcune prestazioni si erano allungate le code sia a Genova che in Liguria. Dopo i passi in avanti degli ultimi mesi e i bilanci presentati a metà luglio in cui era emerso che notevolmente aumentato il numero delle visite e degli esami forniti dalle strutture pubbliche e dai centri convenzionati. “Si è sprecata l'occasione di fare ancora meglio” ha ripetuto Bucci all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e al direttore generale di Liguria Digitale Enrico

Castanini che da almeno due anni è impegnato a mettere ordine, non solo dal punto di vista informatico, ai problemi della liste d'attesa, a partire da “Prenoto salute”, per arrivare alle disdette degli appuntamenti che hanno permesso di recuperare migliaia di esami.

L'estate ha frenato il piano di recupero e il presidente non ha gradito. Nicolò ha provato a spiegare che di solito nei mesi estivi c'è un calo fisiologico delle richieste ma anche delle prestazioni dal momento che le Asl e gli ospedali sono costretti a tagliare il numero degli appuntamenti – in alcuni casi a chiudere gli ambulatori – per consentire al personale di fare le ferie. Ma la sua difesa d'ufficio non ha lasciato il segno, anzi ad un certo punto della riunione, il presidente ha tuonato “commissariatevi tutti” e quindi ha ribadito che ha

intenzione di rivoluzionare la sanità ligure e che la prima mossa sarà la riduzione delle Asl da cinque a tre, anche se il suo obiettivo sarebbe quello di fare nascere un'unica Asl ligure. Oggi si farà sentire con i direttori generali, chiederà di fare altri sforzi per ridurre le atte-

## Il presidente ha segnalato a voce alta una frenata su visite ed esami forniti

se, ma c'è un altro tema caldo che verrà affrontato: i conti sanità ligure a metà del 2025. Al momento il disavanzo segnalato dalle cinque Asl, dal San Martino, dal Galliera, dal Gaslini e dall'Evangelico oscilla attorno ai 150 milioni di euro anche se è impossibile azzardare

previsioni dal momento che non si conosce ancora l'entità del finanziamento nazionale, ma l'obiettivo della Regione è riuscire a chiudere l'anno con deficit tale da poter essere coperto da risorse interne.

Sempre ieri è stato fatto un passo avanti verso la trasformazione di Alisa in Liguria Salute: all'incontro con Bucci, Nicolò e la direttrice di Alisa Daniela Troiano hanno incontrato i sindacati per riuscire a siglare un accordo entro il 31 agosto anche se dal punto di vista operativo è già prevista una proroga di due mesi, ma molti dettagli verranno definiti venerdì prossimo. «Ci sono tutte le garanzie per il personale - commenta il segretario regionale della Cisl funzione pubblica Gabriele Bertocchi - e quindi entro novembre nascerà Liguria Salute». —

L'ALLARME LANCIATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEL PD

# «La centrale unica 118 è ad alto rischio per i pazienti spezzini»

LA SPEZIA

Accorpare a Genova la centrale operativa del 118 e chiudere le altre sedi liguri, compresa quella della Spezia è, per i consiglieri comunali del Partito democratico-Articolo Uno una scelta «pericolosa per i cittadini». Oggi in Liguria le centrali operative sono cinque: La Spezia, Tigullio, Genova, Savona, Imperia. Dal 2027, invece, ne resterà una sola. «Tenuto conto delle caratteristiche orografiche

della nostra regione, con problematiche connesse alle geolocalizzazione, alla copertura telefonica e radio, la non conoscenza capillare del territorio da parte del personale che opererà nella centrale unica, comporterà una difficoltà di coordinamento con gli operatori del 118 - spiegano -. L'organizzazione odierna ha nella conoscenza capillare e puntuale del territorio, da parte degli operatori del 118 e delle Pubbliche assistenze, un suo punto di forza

che rende più efficiente ed efficace un servizio che non può essere sostituito dal supporto tecnologico. Da quanto sappiamo il provvedimento diverrà operativo dal 2027: c'è tutto il tempo per poter ripensare questa decisione. Sarebbe sufficiente cambiare il punto di vista e porsi come prima domanda quale sia l'interesse dei cittadini e dei lavoratori, mettendo da parte le possibili motivazioni economiche, che sono sempre sottese a questo tipo di riorganizzazione e peraltro nella fattispecie scarsamente rilevanti. Siamo convinti che, mettendo la sicurezza delle persone al centro degli atti amministrativi e politici che riguardano la sanità, non è ipotizzabile nella situazione attuale una centrale unica per l'emergenza accentrata su Genova». — D.F.

Il presidente della Regione Liguria Bucci ha chiesto una svolta sui tempi di attesa ai direttori generali di Asl e ospedali

# «Tutti gli esami si devono prenotare al Cup»

## IL RETROSCENA

Guido Filippi / GENOVA

«Dobbiamo migliorare l'organizzazione delle attività per rispondere meglio alla richiesta che aumenterà nei prossimi mesi. Tutte le prestazioni devono essere inserite a Cup, in modo che possa essere tutto tracciabile e trasparente». È soprattutto su questi due punti che Marco Bucci si è soffermato nella riunione di ieri mattina con l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, Paola Ballestin di Liguria Digitale e tutti i direttori generali delle Asl e degli ospedali liguri (la maggior parte in presenza e alcuni collegati).

Un incontro di un'ora e venti in cui è stata fatta una fotografia della situazione dopo che lunedì mattina il presidente della Regione aveva evidenziato tutta la sua preoccupazione perché, da metà luglio a metà agosto, «sulle liste d'attesa c'è stato un rallentamento e si è sprecata l'occasione di fare ancora meglio, dopo i risultati dei mesi scorsi: è necessario programmare meglio le attività, anche a luglio e agosto, per mantenere invariata la risposta rispetto ai mesi precedenti. Adesso, però, dobbiamo recuperare, senza perdere altro tempo».

In un clima tranquillo, tra l'analisi della situazione dell'ultimo mese e le valutazioni dei manager, Bucci ha



Il presidente ligure Marco Bucci

ribadito che tutte le visite e gli esami si dovranno prenotare attraverso il Cup «Prenoto Salute».

In pratica, se le direttive verranno rispettate, scompariranno, al più presto, le agende gestite dai reparti e quindi chi deve prendere un appuntamento dovrà se-

guire l'iter ufficiale. Si eviteranno scorciatoie, tutto sarà alla luce del sole e non ci sarà più una gestione personalizzata delle liste d'attesa.

Ora in tutta la Liguria ci sono ancora tempi di attesa inaccettabili, soprattutto nell'imperiese e nello spezzino, anche se il quadro è migliorato rispetto allo scorso anno, grazie anche all'intervento delle strutture private che hanno vinto l'ultima gara d'appalto.

Bucci ha fretta che si cambi registro e organizzazione sulla liste d'attesa e la soluzione di accentrare tutta l'attività di prenotazione è già stata sostenuta in passato del direttore generale di Liguria Digitale, Enrico Castanini.

L'assessore Nicolò, criticato lunedì dal presidente, si è impegnato a organizzare, nelle prossime settimane, alcune riunioni con Bordon, Liguria Digitale e i vertici delle Asl, a partire da quella genovese, per definire un piano d'azione urgente.

Si è parlato a lungo anche di uno dei «chiodi fissi» del presidente: fare lavorare le apparecchiature per la diagnostica anche dodici ore al giorno e nei fine settimana per aumentare l'offerta di Tac e Risonanze magnetiche. È stato, però, sottolineato che c'è spesso un problema di personale e che «senza tecnici le apparecchiature non possono funzionare e con pochi medici si allungano i tempi per fare

i referti degli esami».

Il direttore generale del dipartimento Salute Paolo Bordon ha invitato i direttori generali «ad organizzarsi perché nei prossimi mesi aumenterà notevolmente la ri-

**Bordon ai direttori:  
«Organizzatevi,  
perché le richieste  
aumenteranno»**

chiesta di prestazioni. Non possiamo farci trovare impreparati».

Ieri non è parlato dei conti provvisori di tutte le Asl e gli ospedali, ma il tema è stato solo rinviato di qualche settimana. —

Bruno Viani / GENOVA

Il professor Lino Nobili è il direttore della Neuropsichiatria infantile dell'Istituto di ricerca e cura Giannina Gaslini. E non è sorpreso dai dati che descrivono Genova e la Liguria in testa alle classifiche per i disturbi dell'apprendimento diagnosticati tra i giovanissimi in età scolare. «A essere cresciuta è soprattutto la capacità di diagnosticare queste situazioni, grazie soprattutto ai servizi territoriali e a una maggiore consapevolezza diffusa tra genitori e insegnanti».

**Cosa deve mettere in allerta un genitore e cosa deve fare?**

«Quando rispetto ai compagni fa molto più fatica a leggere, scrivere e fare i conti. E si nota che la sua calligrafia è pessima e magari fa anche errori che si ripropongono. Oppure si stanca immediatamente quando prova a leggere. Se queste cose si ripetono, è utile parlarne con gli insegnanti e con il pediatra, perché può valere assolutamente la pena effettuare una valutazione specialistica».

**Ma disgrafia, dislessia, discalculia e disortografia, sono vere patologie?**

«Non sono affatto malattie psichiatriche: vengono chiamati disturbi del neurosviluppo, hanno una base prettamente biologica e non hanno nulla a che vedere con l'intelligenza generale. Chi ne è affetto, può essere un bambino molto intelligente, eppure ha grossa difficoltà nella lettura o nella scrittura: ci mette un sacco di tempo, oppure non è in grado proprio di scrivere correttamente quello che è il suo pensiero».

**Si parla di qualcosa di congenito o legato a problemi successivi, e nel caso di quale tipo?**

«La causa è quasi sempre multifattoriale. Nella stragrande maggioranza dei casi si può identificare una componente ereditaria: una volta la diagnosi non si faceva, ma andando ad approfondire si trovano dei disturbi spe-

# Lino Nobili

## «Identificare in modo precoce i disturbi dell'apprendimento può essere decisivo per i bimbi»

Il primario: «La diagnosi non è un'etichetta, ma va intesa in senso riabilitativo»  
«Il moltiplicarsi dei casi? Sono cresciute le competenze e la consapevolezza»

### SUL "SECOLO XIX"



### La statistica

**Sempre più diagnosi di disabilità e disturbi dell'apprendimento in età scolare. Sul Secolo XIX di lunedì scorso sono stati pubblicati i dati: negli ultimi anni i casi sono aumentati esponenzialmente**

cifici dell'apprendimento in varie persone all'interno della famiglia. E poi giocano un ruolo anche i fattori ambientali, cioè le esperienze scolastiche, linguistiche, quanto un bambino può essere stimolato nella lettura o meno: c'è sempre una parte che è legata al substrato neurobiologico, geneticamente determinato e una parte che gioca un ruolo rilevante legata all'ambiente».

**L'invadenza dei cellulari e l'uso precoce dei computer gioca un ruolo?**

«Non esiste una dimostrazione che il cellulare crei un disturbo specifico dell'ap-



L'uso del cellulare è sempre più diffuso tra i bambini



**LINO NOBILI**  
DIRETTORE DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE  
OSPEDALE GASLINI



Non è dimostrato che telefonini e web causino disturbi specifici, ma incidono sulla capacità di concentrazione

prendimento, disturbi che come spiegavo hanno una base neurobiologica. Ma è innegabile che l'utilizzo eccessivo degli schermi ha degli effetti: riduce il tempo che uno passa a leggere o a scrivere, quindi riduce tutta la capacità che ha il bambino di allenare il cervello. E questo aumenta le difficoltà nel mantenere l'attenzione prolungata».

**La sua mente si adegua ai tempi del web?**

«Esatto, il cervello decide in due secondi se una cosa gli piace e, se non gli piace, cambia e cambia: e come può imparare la capacità di concentrarsi a lungo? Lo smartphone bisogna saperlo utilizzare, TikTok, Instagram, con immagini che vengono continuamente modificate, non fanno l'altro che alterare la percezione del tempo, ridurre le funzioni cognitive di attenzione di un bambino, aumentarne l'impulsività. E tutto questo incide sicuramente sullo sviluppo mentale del bambino e sul suo modo di organizzare il pensiero».

**Torniamo alla domanda iniziale, esiste il pericolo di medicalizzare troppo l'approccio a queste problematiche?**

«Non possiamo parlare di malattie, ma è giusto riconoscere i casi in cui si è di fronte a un modo di funzionare del cervello che ha sicuramente delle alterazioni che posso-

no essere anche molto rilevanti. E se queste non vengono affrontate precocemente, è chiaro che si possono avere dei grossi problemi scolastici: la diagnosi non deve essere un'etichetta affibbiata al bambino, ma qualcosa che consenta di aiutare in maniera più riabilitativa, personalizzata. Conosco tanti casi di bambini che possono avere una disortografia e poi si sono laureati con risultati eccezionali e hanno fatto carriera nei più diversi settori, pur continuando a scrivere in una maniera pessima e utilizzando solo il computer. Esistono tante modalità di adattamento e in tanti casi questo avviene senza passare attraverso dei percorsi veramente riabilitativi. Non è mai facile trovare un equilibrio in questi aspetti, però riconoscere precocemente l'esistenza di possibili alterazioni può essere fondamentale».

**Un'ultima domanda: oggi il corsivo è diventato quasi una modalità di scrittura per pochi e, più in generale, la tastiera prende sempre più il posto dei quaderni e dei block notes: il futuro sembra inevitabilmente questo: porterà conseguenze anche nel nostro modo di organizzare il pensiero?**

«Non è facile prevedere cambiamenti in termini evolutivisti, però scrivere a mano stimola delle funzioni cognitive importanti, favorisce l'apprendimento. Quindi ridurre fino a mettere da parte completamente la scrittura manuale, può cambiare proprio il modo di organizzare il pensiero, ricordare le informazioni che ci vengono dalla lettura. Vogliamo ricordare il tempo in cui a scuola si iniziava riempiendo una prima pagina di A, una seconda pagina di B, una terza pagina di C? La ripetizione di quello stesso gesto è importante anche dal punto di vista della coordinazione motoria, era un modo per ricordare un determinato movimento rispetto a quella lettera. Era una palestra, i tempi però stanno cambiando». —

# Natale all'attacco: «Sulle liste d'attesa il quadro è tragico»

LA SPEZIA

«La situazione delle liste d'attesa rimane tragica nonostante gli annunci». A denunciarlo è Davide Natale, segretario regionale e consigliere del Pd, che parla di «tempi inaccettabili» per esami fondamentali di prevenzione. «Oggi per un'ecografia alla mammella urgente servono 55 giorni, contro i dieci stabiliti dai protocolli – spiega – mentre una colonoscopia, indispensabile per la diagnosi precoce di patologie intestinali, non è al momento neppure prenotabile in Asl5».

Il consigliere dem sottolinea la distanza tra le dichiarazioni della maggioranza regionale e la realtà quotidiana dei pazienti. «I cittadini devono fare i conti con servizi pubblici sempre più inaccessibili. Un'elettromiografia, fondamentale per indagare patologie del sistema nervoso, non è prenotabile; per una visita oculistica urgente si attendono 18 giorni, due settimane e mezzo per un problema che potrebbe avere gravi conseguenze. Le visite programmate, così come quelle neurologiche, risultano chiuse».

Secondo Natale, a mancare è un vero cambio di passo: «Da oltre dieci anni chi governa la Regione fa solo promesse. La sanità pubblica ligure è stata progressivamente smantellata: non c'è personale sufficiente, le apparecchiature restano inutilizzate e al

di fuori dei fondi Pnrr non si vedono nuovi investimenti. Bucci chiede alle Asl di ridurre i costi, e il risultato è che i liguri riescono a curarsi sempre meno».

Sul tema della prenotazione delle visite rieplica Asl5: «Occorre sempre ricordare che dal dicembre 2021 è attivo lo sportello "Recupero prestazioni", il servizio di Asl5 che dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, permette di contattare l'azienda per segnalare difficoltà nella prenotazione di prime visite specialistiche e/o di esami di diagnostica strumentale. Nei casi in cui non sia stato possibile ottenere una data di prenotazione o il rispetto dei tempi previsti dalla classe di priorità indicata sulla ricetta, si può contattare il numero verde 800185466 oppure inviare una mail al seguente indirizzo: [recupero.prestazioni@asl5.liguria.it](mailto:recupero.prestazioni@asl5.liguria.it). E garantita la presa in carico del problema segnalato e il cittadino sarà ricontattato per comunicazioni in merito alla soluzione proposta o adottata. Per quanto attiene alle urgenze con priorità B è importante sottolineare che è a disposizione degli Mmg un numero di telefono e una mail che attiva una rapida interlocuzione con gli specialisti ospedalieri. In questo modo si consente la prenotazione diretta per tutti quei pazienti per i quali il medico di famiglia ravvisa la necessità di una prestazione in tempi brevi». —

D.F.

# A Brugnato con i medici per la Giornata della salute

BRUGNATO

Un pomeriggio all'insegna della prevenzione e del benessere, aperto a famiglie e cittadini. Sabato dalle 16 alle 20, la piazza principale e l'area giochi del Brugnato 5Terre Outlet Village si trasformeranno in un presidio di salute con la "Giornata della salute", evento promosso in collaborazione con la Croce Rossa Italiana - Comitato della Spezia.

L'iniziativa vuole avvicinare la popolazione a pratiche di prevenzione quotidiana, offrendo screening gratuiti e momenti di confronto con professionisti. I visitatori potranno sottoporsi alla rilevazione dei parametri di base, alla misurazione della glicemia e al test del colesterolo. Non solo: sarà possibile ricevere indicazioni personalizzate da parte di un nutrizionista per migliorare la propria alimentazione e le proprie abitudini di vita. Particolare attenzione sarà dedicata alla medicina di genere, con l'obiettivo di sensibilizzare su approcci sanitari che tengano conto delle differenze biologiche e sociali tra uomini e donne, un tema sempre più al centro del dibattito scientifico.

Ma la salute e il benessere passano anche attraverso l'educazione dei più picco-



L'ambulanza della Croce Rossa sabato sarà a Brugnato

li, e per questo la "Giornata della salute" ospiterà la celebre "ambulanza dei pupazzi", progetto ludico-educativo della Croce Rossa. I bambini avranno la possibilità di prendersi cura dei propri pupazzi, simulando piccoli interventi di primo soccorso in un contesto rassicurante e divertente, imparando così i primi rudimenti di assistenza e prevenzione senza timori. L'incontro per i piccoli sarà anche un'importante lezione di educazione civica. Con questo appuntamento, Brugnato 5Terre Outlet Village conferma la pro-

pria vocazione a luogo di incontro e di socialità, oltre che di shopping.

La "Giornata della Salute" vuole essere un'occasione per ricordare a tutti l'importanza della prevenzione come strumento fondamentale per migliorare la qualità della vita e ridurre i rischi legati a patologie diffuse. Un invito quindi non solo a prendersi cura di sé, ma anche a condividere un momento di crescita collettiva, in cui la salute diventa un valore da coltivare insieme, da trasmettere ai bambini.

—

D.F.

**AULLA**

## «Alla Sanatrix temperature troppo elevate per i lavoratori»

---

AULLA

---

«Nonostante le numerose segnalazioni a tutti gli organismi preposti, persiste una situazione ambientale all'interno della RSA Sanatrix di Aulla (49 ospiti oggi su 60 posti), che grida vendetta». Inizia così una lettera di formale protesta firmata da Alessio Menconi, segretario generale FP Cgil Massa Carrara, indirizzata al sindaco di Aulla Roberto Valletti anche nella sua veste di presidente della Società della Salute, al direttore di quest'ultimo ente Marco Formato, e alla presidente Commissione Multidisciplinare Asl Toscana Nord-Ovest Laura Guerrini. Le lavoratrici continuano «a confermare temperature elevatissime all'interno delle camere dove anziani allettati sono costretti a subire per ore i raggi solari diretti – spiega Menconi -, poiché fissando le tubazioni alle finestre per utilizzare climatizzatori portatili, le tapparelle non possono essere chiuse e quindi filtrano raggi solari diretti che vanno a colpire persone impossibilitate ad alzarsi ed allontanarsi. Cose inaccettabili – sottolinea -. Chi dirige Sanatrix conosce queste situazioni e dovrebbe intervenire, e se non lo fa è giunto il momento che le istituzioni intervengano duramente per cancellare tutto questo una volta per tutte».

Menconi aveva segnalato anche il carico di lavoro eccessivo e le difficoltà legate al coordinamento: «ancora adesso le operatrici devono lasciare i pazienti nel momento anche ad igiene in corso – chiude Menconi -, per rispondere al telefono perché così dice la direzione. Ci sono problemi anche nelle cucine e si rischia di perdere le cuoche, una si è già dimessa. I problemi devono essere risolti subito». —

A.G.P.

# Erzelli, la Regione rilancia l'ospedale «Appalteremo i lavori entro il 2026»

Il colosso WeBuild potrebbe presentare un progetto, poi verrà bandita la gara internazionale. Definito il costo dell'operazione: 350 milioni. Ridotto il numero dei letti: saranno 400 anziché 570

## Guido Filippi

Operazione Erzelli, avanti tutta. Bucci non vuole che si perda altro tempo. Punta, entro un anno, a chiudere la fase progettuale e riuscire a fare, entro il 2026, quello che il suo predecessore Toti non è riuscito a concludere in almeno sei anni: aprire il cantiere dell'ospedale del ponente genovese. La Regione è ripartita da zero: non c'era niente, nemmeno una bozza di progetto, solo proclami.

I colossi privati come Humanitas, Gruppo Villa Maria e San Donato, che avevano manifestato un minimo interesse - in un caso avevano addirittura preparato un plastico - non hanno più dato segni di vita. Risultato: una situazione stagnante da quasi due anni in una città che non costruisce un ospedale nuovo da oltre mezzo secolo (il Monoblocco del San Martino).

L'altra settimana la giunta ha approvato la delibera che definisce gli obiettivi chiave, un passaggio chiave per far ripartire la pratica Erzelli. Serve un ospedale computazione con un centro di ricerca che possa lavorare assieme all'Iit. Non avrà più 570 letti ma 400, occuperà 70 mila metri quadrati e, ipotesi innovativa, di-

venterà il San Martino 2 per le Neuroscienze, le malattie cardiologiche e l'Oncologia per poter essere un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Non solo: avrà un centro innovativo di ricerca (13 mila metri quadrati) in grado di studiare cure come prevedono le linee guida internazionali. Si integrerà con l'Università e con l'Iit per trasformare gli Erzelli nella collina della ricerca, della cura e della didattica con Ingegneria.

L'obiettivo è far nascere a Genova il primo ospedale in Italia integrato con le tecnologie più avanzate, a partire dall'intelligenza artificiale e dalla medicina personalizzata e di precisione.

Definiti i costi dell'operazione: 350 milioni (anziché 500 del primo progetto); seguendo l'esempio del Monoblocco del Gaslini, i privati lo costruiranno e la Regione lo riscatterà a rate, che potranno variare in base ai servizi (manutenzione, parcheggi, lavanderia e altro) definiti nel contratto.

Ma quando vedremo il nuovo ospedale? Se entro la fine del 2026 sarà appaltato il progetto, serviranno almeno tre anni e mezzo di cantiere e si arriverà a metà 2030, sempre che non ci siano ricorsi e ostacoli.



Un rendering del nuovo ospedale agli Erzelli

Cambia il progetto e cambia la filosofia: non sarà più l'ospedale del ponente e per il ponente, ma un Monoblocco collegato al San Martino che si concentrerà su alcune patologie; non è previsto un dipartimento di Emergenza, ma un semplice pronto soccorso per evitare di ricoverare pazienti di ogni tipo, tanto è vero che il nuovo piano sociosanitario ligure prevede il mantenimento e il potenziamento del Villa Scassi.

In Regione, nessuno lo può dire apertamente, si attende con ottimismo la proposta di Webuild, colosso internazionale delle costruzioni già impe-

gnato in alcuni grandi opere come la nuova Diga di Genova e il Terzo Valico. Aveva partecipato, senza troppa convinzione, anche alla gara del Gaslini (vinta dalla Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi, gruppo specializzato in edilizia sanitaria), ma ora che la Regione ha definito le linee guida, le funzioni e le caratteristiche del nuovo ospedale, potrebbe scendere in campo e presentare un progetto. Poi, ovviamente, dovrà essere bandita una gara europea, ma sarebbe un primo e decisivo passo per gli Erzelli. Ma la carta Webuild può far segnare una svolta.



MASSIMO NICOLÒ  
ASSESSORE SANITÀ  
REGIONE LIGURIA

Abbiamo pensato un ospedale in grado di coniugare efficienza, centralità del paziente e sostenibilità



KATIA PICCARDO  
RESPONSABILE SANITÀ  
PD REGIONE LIGURIA

Il taglio di 150 letti compromette la sua vocazione di risposta ospedaliera per il Ponente e non solo

L'ex assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola, nel suo ruolo di commissario degli Erzelli, sta seguendo la pratica assieme al suo successore Massimo Nicolò che esplicita il suo ottimismo: «Si è aperta concretamente la fase attuativa del progetto».

Abbiamo definito una visione chiara: non un semplice edificio, ma un ecosistema dinamico e interconnesso, capace di dialogare con l'innovazione, con l'Università e con il tessuto produttivo genovese. È di una svolta per tutta la rete ospedaliera ligure. Il nuovo ospedale degli Erzelli sarà un'infrastruttura all'altezza delle sfide della sanità, in grado di coniugare efficienza, centralità del paziente e sostenibilità. Il modello che stiamo costruendo guarda al futuro, ma nasce da un bisogno concreto e da una pianificazione rigorosa, che consente di conservare e valorizzare la bassa intensità nei centri consolidati e conosciuti dai cittadini, offrendo però opportunità di terapie innovative ai cittadini liguri».

Soluzione che non convince il Pd, come rimarca la consigliera Katia Piccardo, responsabile sanità del partito: «Al tanto sbandierato e atteso ospedale degli Erzelli vengono tarpatate le ali ancora prima di cominciare: il taglio di 150 letti (oltre un quarto di quelli previsti originariamente) compromette la sua vocazione di risposta ospedaliera per il Ponente genovese e non solo. Ancora una volta a slogan e proclami vuoti questa destra fa seguire, in realtà, decurtazioni e tagli, peraltro senza chiarezza sul progetto esecutivo su cui chiederemo chiarimenti». —

# Bilancio dell'Asl in rosso di 6,6 milioni Pesa la fuga di pazienti in altre regioni

Dall'avanzo di 4 milioni del 2023 al passivo del 2024. Cavagnaro: «Dipende dai contributi assegnati ma non erogati»

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Da un attivo di 3 milioni 998 mila euro del 2023 a un passivo di 6 milioni 604 mila euro registrato nel 2024. È il dato finale del bilancio di esercizio 2024 della Asl 5 spezzina, approvato in questi giorni d'estate sia dal collegio sindacale che della conferenza dei sindaci. A colpire è stata la forbice fra attivo 2023 e passivo 2024, corrispondente a una differenza di 10 milioni 602 mila euro, pari a meno 265%. Nelle 489 pagine di documentazione, il direttore generale Paolo Cavagnaro non nega l'incremento dei costi di produzione, più 6.7%, pari a 30 milioni 711 mila euro, dovuto soprattutto alla fuga dei pazienti ospedalieri, ormai oltre i 70 milioni, ma denuncia anche il mancato arrivo di finanziamenti su cui faceva affidamento: «Se fossero arrivati i contributi attesi ma non assegnati, l'Asl 5 avrebbe raggiunto l'equilibrio economico».

## MAL COMUNE

Il collegio sindacale, composto da Lorianò Isolabella per la Regione, da Maria Cordella per il ministero dell'Economia e da Giuseppe Rosaia per il Ministero Salute, lega il dato dei «risultati così divergenti fra gli esercizi 2023 e 2024» a una «non puntuale programmazione dei trasferimenti previsionali di risorse, assegnate dagli enti sovra ordinati». Il collegio invita comunque Asl 5 a «più stringenti controlli di gestione», indicando fra i punti su cui intervenire una «ingiustificata monetizzazione di ferie

non godute, per inerzia dell'amministrazione e una corresponsione di ore di straordinario, in eccedenza ai limiti». Sostanzialmente, però, il collegio inserisce il passivo spezzino «nelle complessive perdite del sistema sanitario ligure, in disavanzo attuale di 62 milioni» e scrive che ad oggi «non risultano provvedimenti straordinari di ulteriori stanziamenti».

## 70 MILIONI IN FUGA

Sono aumentati del 19.3% i costi da rifondere ad altri ospedali, per i cittadini spezzini che vanno a ricoverarsi altrove, in attesa del nuovo Felettino. Asl 5 ha dovuto restituire 11 milioni 366 mila euro in più del previsto, per complessivi 70 milioni 248 mila euro. La mobilità passiva infraregionale è salita da 15 milioni 573 mila euro del 2023 a 18 milioni 738 mila euro: si parla di ricoveri in strutture ospedaliere della Liguria. La mobilità passiva fuori regione è aumentata molto, da 30 milioni 810 mila euro del 2023 a 38 milioni 162 mila euro. Si parla in questo caso soprattutto di ricoveri ospedalieri in Toscana. La somma dei 70 milioni comprende anche i costi relativi ai ricoveri dei residenti nelle strutture ospedaliere private accreditate. Si tratta della casa di cura Villa Azzurra, 2 milioni 746 mila euro rispetto a poco meno di 2 del consuntivo 2023, della Alma Mater, cui sono stati riconosciuti nel 2024 3 milioni 367 mila euro, in leggera contrazione rispetto ai 3 milioni e mezzo del 2023. In contrazione pure i costi dei ricoveri al Don Gnocchi,



L'ospedale Sant'Andrea

da 5 milioni 463 mila euro a 5 milioni 18 mila.

## IRINCARI

Le altre spese in aumento derivano dai rincari del materiale. Da poco meno di 68 a poco meno di 74 milioni di acquisti, pagando ad esempio 4,5 milioni in più per l'acquisto di prodotti farmaceutici per nuove terapie. Ci sono state spese di 2 milioni in più, legate alla ripresa dell'attività operatoria, quasi 700 mila euro d'aumento per

la farmaceutica convenzionata. Le stesse prestazioni di trasporto sanitario, in incremento del 12.5%, con una maggior spesa di 720 mila euro, sono legate all'incremento tariffario. Il costo dei maggiori inserimenti di pazienti in area anziani e tossicodipendenze, unito all'aumento delle tariffe regionali, è salito dell'11.2%, con una maggior spesa di un milione 648 mila euro. Il costo del personale è aumentato del 4.1%, pari a 5 milioni 349 mila

euro per l'internalizzazione di servizi che prima erano appaltati e per le nuove assunzioni. Asl 5 ha poi investito 855 mila euro, più 4.6%, per acquistare servizi di specialistica ambulatoriale, nelle strutture private, per snellire le liste di attesa.

## LE ENTRATE

Il valore della produzione è aumentato del 2.3%, nel 2024, passando da 470 milioni 275 mila euro a 480 milioni 996 mila. I contributi in conto eserci-

zio ricevuti sono stati 438 milioni, 8 milioni e mezzo in più rispetto al 429 milioni e mezzo del 2023. I ricavi derivanti dalle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie sono saliti del 39.5%, salendo da 16 a oltre 22 milioni. Questi ricavi comprendono «principalmente prestazioni a favore di utenti di altre Asl, quindi una mobilità attiva, e i ricavi dell'attività libero professionale dei medici. Sono cresciute dell'8%, per 390 mila euro, le entrate da ticket. —

---

AL FAVARO E NEL QUARTIERE UMBERTINO

# Campagna di prevenzione, successo di partecipanti

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Ha fatto tappa nei quartieri Umbertino e Favaro, con due incontri molto partecipati, la campagna di prevenzione sanitaria promossa in collaborazione dall'amministrazione comunale della Spezia e dal Distretto 18 di Asl5, diretto da Claudia Di Bernardo. Gli incontri si sono aperti con l'introduzione de parte dell'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri e hanno visto la par-

tecipazione dell'equipe del distretto socio-sanitario, formata dagli infermieri di famiglia e comunità e dagli assistenti sociali. In entrambi gli incontri gli interventi principali si sono concentrati su due temi legati agli argomenti estivi, come la difesa delle persone più fragili dai rischi legati alle ondate di calore e la prevenzione delle malattie trasmesse dalle zanzare. Le operatrici Lara Prampolini, Alice Sabbatini, Debora Rolla e Cristina Pro-

topapa hanno illustrato ai tanti partecipanti presenti i più importanti comportamenti di precauzione e autoprotezione da tenere rispetto a queste due potenziali minacce per la salute, che risultano particolarmente d'attualità nel pieno del periodo estivo.

Nelle due occasioni sono state anche distribuite le due brochure informative redatte appositamente su questi temi dall'azienda sanitaria spezzina. Ma durante gli incontri le infermiere di comunità hanno anche dispensato consigli utili sulla corretta alimentazione, la sicurezza domestica e la prevenzione delle cadute. Infine sono stati effettuati screening della pressione e della glicemia. —

Dopo la sospetta Chikungunya, adesso è stata ordinata la disinfestazione di una larga zona

# Doppio allarme a Rapallo per le zanzare, sintomi in una giovane turista lombarda

## IL CASO

RAPALLO

**I**primi sintomi di malessere nei giorni scorsi. Giovedì poi, la corsa in Lombardia per sottoporsi ai test sierologici e l'analisi degli anticorpi per chiarire se sia stata contagiata da West Nile. A Rapallo, dopo le contromisure per il caso sospetto di Chikun-

gunya (la febbre spaccaossa) adesso scatta l'allarme West Nile, virus trasmessi dalle punture di zanzare di tipo Culex.

Ad avvertire i sintomi del virus è stata una giovane turista Lombarda. Le condizioni della donna, rientrata nuovamente a Rapallo dopo i test clinici eseguiti in Lombardia, regione d'origine, sarebbero buone. E, a differenza di un caso registrato nelle scorse ore a Co-goletto, riviera di Ponente di

Genova, non si sarebbe contagiata in Liguria. «Non vogliamo creare allarmismi ma stiamo seguendo i casi (sia il possibile contagio di West Nile sia quello di Chikungunya, ndr) con la giusta attenzione - ha sottolineato l'assessore alla Protezione Civile del comune di Rapallo, Fabio Mustorgi - Siamo in costante contatto con l'Asl e con le persone coinvolte. Seguiamo i protocolli previsti in questi casi». Dopo

la disinfestazione per la sospetta Chikungunya, a Rapallo è scattata, la notte scorsa, anche un intervento urgente di disinfestazione adulticida.

L'intervento riguarderà almeno un quartiere di Rapallo, quello compreso tra via Costaguta e via Privata Valdettarò. Durante gli interventi sarà essenziale evitare di permanere nelle zone interessate dal trattamento. —



AL.PO.

L'esemplare di zanzara sul monitor di un ricercatore

Il Manifesto per la sanità locale ha espresso il suo dissenso verso il comportamento mostrato dalla conferenza dei sindaci

# «Il nostro sistema è depauperato Sbagliato approvare questo rendiconto»

## LA PROTESTA

LA SPEZIA

«Ancora una volta la conferenza dei sindaci approva. Eppure dal bilancio di esercizio 2024 emerge la conferma a quanto da tempo andiamo affermando, la nostra Asl è la più depauperata della regione, con cittadini e sanitari in fuga e messa in discussione del diritto all'accesso, all'assistenza e alle cure, a causa del persistere delle liste di attesa». Il Manifesto per la sanità locale aveva chiesto ai sindaci spezzini di non approvare il bilancio. Lo evade fatto anche un anno fa. E negli anni precedenti. «La struttura del Sant'Andrea non è idonea - accusano i movimenti che confluiscono nel Manifesto - in quanto al nuovo Felettino, va a rilento, con il macigno peraltro del canone che dovrà essere riconosciuto al privato.

I posti letto per acuti e riabilitazione, a confronto con i parametri regionali e nazionali, evidenziano ancora un deficit nella media». Il Manifesto cita i dati. Lo standard nazionale, spiega, è di 3 posti letto per mille abitanti, per gli acuti, e di 0.7 per riabilitazione. La media regionale è rispettivamente del 3.09 e dello 0.57. Andan-

do però a vedere il dato spezzino, si cala rispettivamente al 2.26 e allo 0.39. «I dati sono ufficiali - rileva il Manifesto - sono tratti dai documenti depositati anche presso la Corte dei Conti della Liguria. Al 31 dicembre 2023 avevamo 475 posti per acuti, al dicembre 2024 sempre 480. E il numero dei posti letto in riabilitazione è fisso ad 83. Mancano attualmente rispetto alla media regionale 176 posti letto per acuti e 38 in riabilitazione. Se poi prendiamo in esame la media nazionale, allora ne mancano 208 per acuti e 36 per la riabilitazione. Ed il trend risulta decisamente in diminuzione, come risulta dalla tabella allegata alla stessa relazione di bilancio».

Nel 2019 il totale dei posti letto disponibili alla Spezia, considerando anche quelli privati convenzionati all'Alma Mater e al Don Gnocchi era di 607, di cui 500 della Asl 5. Adesso siamo a 563, dei quali solo 440 pubblici. «Peraltro - scrive il Manifesto - c'è anche da notare che il posto per acuti non è solo fermo a 440 letti, ma ha anche una dotazione organica insufficiente. Questo dato si pone in irrimediabile contrasto con quanto potrà accadere all'entrata in funzione del nuovo Felettino, che dovrebbe avere fra 470 e 520 posti letti, e la permanenza del San Bartolomeo. Senza un pia-

no straordinario di assunzioni, come da noi ripetutamente richiesto, non si sa come potrà rimanere attivo anche il presidio ospedaliero di Sarzana». I volontari delle associazioni hanno esaminato anche un altro aspetto molto sentito, la carenza di posti letto nelle residenze sanitarie assistite. L'elaborazione dei dati è stata fatta dal sindacato pensionati della Cgil, lo Spi.

Nella Asl 1 la popolazione anziana è di 59.932 persone, nella Asl 2 è di 59 mila, nella Asl 3 di 198.882 e nella Asl 4 di 42.192. Nella provincia spezzina si parla di oltre 60 mila persone, su un totale ligure di 420.351 over 65 anni. I posti letto in struttura sono 2.119 nella Asl 1, 2.734 nella Asl 2, 7.210 nella Asl 3, 1.775 nella Asl 4 e soltanto 961 nella Asl spezzina, a fronte di un totale di 14.799 posti complessivi. Se la media regionale a questo punto è di 3.52 posti letto per over 65, le percentuali delle singole aziende sono molto diverse: vale a dire che la Asl 1 ne ha 3.54%, la Asl 2 ne ha al 4.63%, la Asl 3 al 3.62%, la Asl 4 al 4.21%. La Asl 5 spezzina è in fondo alla lista, con appena l'1.60%. «I posti letto che dovremmo avere sul territorio per la popolazione anziana - riassume il Manifesto - ammonta a 2.313. Ne abbiamo appena 961. Ciò significa che ne mancano 1.352». —

L'ANALISI

# Le demografia influisce sui conti, uno spezzino su quattro è over 65

LA SPEZIA

Asl5 offre prestazioni e servizi a una popolazione complessiva che supera i 212 mila abitanti, distribuiti in tre distretti socio sanitari. Copre 29 Comuni sui 32 della provincia, in quanto Varese, Carro e Maissana, in alta Val di Vara, sono assegnati alla Asl 4 di Chiavari. Si parla di una utenza delicata, in quan-

to il 27.7% della popolazione ha oltre 65 anni, ben 58.749 residenti, una fascia importante. Andando nel dettaglio, fra 65 e 74 anni ci sono 25.686 spezzini, e ce ne sono ben 32.225 che hanno superato i 75 anni. Peraltro l'azienda segnala che nel 2024 c'è stato «un ulteriore incremento delle attività e delle prestazioni ordinarie, rispetto all'anno preceden-

te», anche in termini di gestione amministrativa, fra concorsi, assunzioni e gestione delle liste di attesa. In particolare, attraverso un apposito numero verde, è stato garantito uno sportello per il «recupero» delle prestazioni slittate in avanti nel tempo. In sintesi, se si ha una richiesta del proprio medico per una prestazione con priorità urgente, e se non c'è disponi-

bilità, rivolgendosi allo sportello si attiva un sistema di prenotazione di recupero, che permette di anticipare la data.

L'ospedale spezzino ha in totale 440 posti letto, dei quali 389 in degenza ordinaria, 36 in day hospital e 15 in day surgery. A questi si aggiungono 40 posti convenzionati alla casa di cura Alma Mater e 83 al Don Gnocchi, per un totale di 563. I posti letto erano 607, nel 2019, sono stati perduti tutti nel pubblico: i letti che ora sono 440 erano infatti 500, pari a 60 posti che c'erano ma che non ci sono più. I posti attuali di ricovero ordinario sono 195 al Sant'Andrea e 194 al San Bartolomeo. I ricoveri sono aumentati, nel 2024, rispetto al

2023. Al Sant'Andrea i ricoveri ordinari sono lievemente calati, da 9.256 a 9.219, ma sono aumentati quelli diurni, da 2.405 a 2.565. Al contrario, al San Bartolomeo i diurni sono scesi da 1.209 a 1.035, mentre gli ordinari sono saliti da 7.500 del 2023 a 8.790 del 2024. Complessivamente è stato il San Bartolomeo ad accollarsi 1.116 ricoveri in più, sui complessivi 21.609 del 2024. Dal 2022 non ci sono più ricoveri al San Nicolò di Levante, convertito da presidio di cure intermedie a ospedale di comunità.

I dati definitivi del 2024 registrano un aumento complessivo di 2.719 accessi ai tre Pronto Soccorso attivi sul territorio. Si è saliti da

78.927 del 2023 a 81.646. Al Sant'Andrea nel 2023 si erano rivolti in 27.280 cittadini, nel 2024 sono stati 1.280 in più, per 28.560 accessi finali. È calata, invece, la richiesta del Pronto Soccorso di Levante, meno 550 accessi, da 3.407 a 2.857. La crescita maggiore c'è stata a Sarzana, con 1.989 accessi in più. Il San Bartolomeo nel 2023 aveva trattato 48.240 casi, nel 2024 ne ha affrontati 50.229. In termini di servizi, la presa in carico dell'assistenza domiciliare è salita da 5.002 a 5.548 persone. Le cure palliative sono state erogate nell'ultimo anno a 311 spezzino, erano stati 264 l'anno precedente. In generale, il distretto 17 ha evidenziato una crescita di servizi.—

Il paziente trovato positivo ad Alessandria ha passato due lunghi soggiorni in riviera nell'ultimo mese. Scattate le procedure della Asl



Una ricercatrice controlla una trappola per zanzare utilizzata dall'Università di Genova

ANSA

# West Nile, primo caso ligure Bonifica avviata a Cogoleto

## IL CASO

Silvia Pedemonte / GENOVA

**W**est Nile virus, c'è il primo caso accertato che riguarda anche la Liguria. Cogoleto, per la precisione. È il 20 agosto: ad Alessandria si presenta in ospedale un uomo, italiano, che presenta febbre e sintomi simil-influenzali. La diagnosi dei medici certifica la febbre del Nilo occidentale. Inizia il lavoro di approfondimento sugli spostamenti del paziente. E si arriva alla Liguria, dove la persona risultata infetta ha soggiornato a lungo, in visita a un parente stretto, nelle date che vanno dal 29 luglio al 5 agosto e dall'8 al 18 agosto.

«Il periodo del soggiorno non permette di escludere che l'infezione sia avvenuta nel Comune di Cogoleto - afferma Giacomo Zappa, direttore della Struttura complessa Igiene e Sanità pubblica dell'Asl3 - per questo motivo, sulla base dell'indagine epidemiologica effettuata e in ottica di massima cautela, abbiamo chiesto un interven-

to urgente di disinfestazione dell'area interessata. Accanto a questo, abbiamo anche promosso l'attivazione del tavolo tecnico intersettoriale coordinato dalla Regione».

La disinfestazione è già stata attivata, come spiega il sindaco di Cogoleto Paolo Bruzzone: «Appena ci è arrivata la comunicazione da parte dell'Asl 3 abbiamo attivato tutto quanto è previsto dal protocollo. Non sappiamo se il contagio sia avvenuto qui oppure no ma stiamo facendo tutte le azioni possibili per la disinfestazione delle zone interessate. Confido e spero che non ci sia un effetto psicosi fra le persone».

### LE CAUSE

I cambiamenti climatici, ma anche l'aumento dei viaggi sia per le vacanze sia per motivi professionali e la crescita degli scambi commerciali sono alla base, viene evidenziato nel piano deliberato dalla Regione, di un aumento della presenza di zanzare che fungono da vettori di arbovirus, termine che raggruppa le malattie virali trasmesse attraverso le punture di zanzare e zecche. La zan-

## IL PIANO DI PREVENZIONE

### Trappole attivate nella regione

In Liguria le trappole già attivate, per un monitoraggio costante delle zanzare e, in particolare, di quelle appartenenti al genere *Culex*, possibili serbatoi del virus West Nile, sono una trentina: 12 sono a Genova, 6 a Savona, 5 a Imperia e 3 alla Spezia. Il controllo è quindicinale, da maggio a novembre. E, con le trappole, è attiva la sorveglianza sugli uccelli inquadri, assieme alle zanzare, come specie "bersaglio": gli osservati speciali sono le gazze, le cornacchie grigie e le ghiandaie. Una curiosità: per le trappole viene utilizzato un attrattivo specifico - si chiama Biogents BG-Lure Mosquito Attract - che replica l'odore della pelle umana in un particolare composto di ammoniaca, acido lattico e acido caproico (che ha un odore simile al sudore).

## I NUMERI IN ITALIA

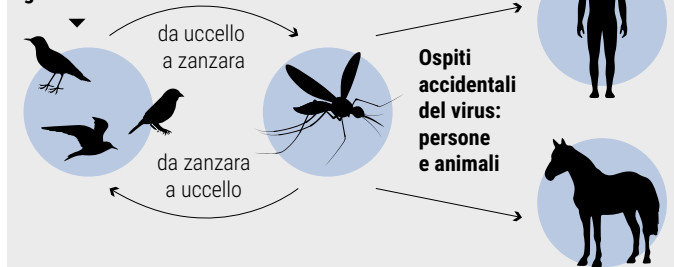
Almeno 77 segnalazioni nell'ultima settimana, da gennaio sono 352

Sono almeno 77 i nuovi casi umani del virus West Nile che sono stati segnalati nel periodo 14-22 agosto 2025, compreso quello di ieri. Salgono così ad almeno 352 in Italia i casi confermati nell'uomo, di cui 158 si sono manifestati nella forma neuro-invasiva (6 Piemonte, 8 Lombardia, 10 Veneto, 1 Friuli Venezia Giulia, 8 Emilia-Romagna, 59 Lazio, 54 Campania, 2 Basilicata, 5 Calabria, 5 Sardegna), 27 casi asintomatici identificati in donatori di sangue, 163 casi di febbre, 2 casi asintomatici e 2 casi sintomatici. ☒

## Febbre West Nile

Cosa c'è da sapere sul virus

Serbatoi del virus: gli uccelli



Come si trasmette



Il vettore è la **zanzara**. La febbre non si trasmette da persona a persona

Incubazione



Fra **2 e 14** giorni, ma può essere **anche** di **21** giorni

Sintomi



- Febbre
- Mal di testa
- Nausea
- Vomito
- Linfonodi ingrossati
- Sfoghi cutanei

Possibili complicazioni



- Meningite
- Encefalite
- Nei casi più gravi anche coma

WITHUB

zara tigre (*Aedes albopictus*) può trasmettere Chikungunya, Dengue e Zika, mentre la zanzara *Culex pipiens* può essere vettore del virus West Nile e del virus Usutu.

Nel 2025, secondo il report dell'Istituto Superiore della Sanità, fino al 20 agosto si sono verificati due casi importati di Dengue e un caso importato di Chikungunya. Un conteggio che andrà riaggiornato alla luce di quanto sta accadendo a Cogoleto e a Rapallo (come spiegato nell'articolo sotto). Si è trattato invece di un falso allarme il caso dei giorni scorsi, che ha riguardato il cimiteiro di Staglieno, a Genova: la zanzara sospetta che era stata individuata, del genere *Aedes*, non è risultata nei fatti pericolosa per l'uomo.

### IL MONITORAGGIO

La documentazione sulla sorveglianza integrata del West Nile e dell'Usutu virus dell'Istituto superiore della sanità certifica, in Italia, nel 2025, 351 casi già confermati: di questi, 76 sono stati segnalati nel periodo dal 14 al 20 agosto (a questo va aggiunto quello di Alessandria). I de-

cessi, a oggi, sono stati 22: uno in Piemonte, uno in Lombardia, dieci nel Lazio, 9 in Campania e uno in Calabria.

«Al livello nazionale e, analogamente, in tutti il territorio ligure sono attivi programmi di sorveglianza - continua il dottor Zappa - l'infezione è comunque caratterizzata da un quadro clinico di lieve entità e solo in casi sporadici, che si attestano a meno del 2%, può assumere caratteristiche cliniche importanti. Per questa malattia non esiste una cura specifici e pertanto gli interventi di prevenzione, come quelli che sono stati prontamente arrivati a Cogoleto, assumono particolare rilevanza anche in considerazione dei mutamenti climatici e ambientali che favoriscono l'attività delle zanzare».

### IL PIANO LIGURE

In Liguria è attivo un Piano di contrasto delle arbovirus. La squadra al lavoro è massiccia: il tavolo tecnico per la prevenzione, la sorveglianza e la risposta alle arbovirus è formata dalle Asl sul territorio, da Alisa, dai Comuni, dall'Università di Genova in particolare con il Dissal (il di-

partimento di Scienze della Salute) e il Distav (il dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita), Anci, Istituto Zooprofilattico, Arpal e molte altre realtà comprese le Capitanerie di Porto, le Dogane, gli aeroporti.

«Siamo una delle poche regioni italiane ad avere un vero e proprio Piano di prevenzione e contrasto delle arbovirus - rimarca l'entomologo Stefano Vanin, professore del Distav, il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova - e questo fino a oggi ha tenuto lontano il territorio da focolai o situazioni che abbiamo visto altrove. Siamo già operativi, come tavolo tecnico, dopo l'alert lanciato per Cogoleto. Come Università monitoriamo costantemente le zanzare: in questo periodo quelle di tipo *Culex* sono pochissime. Serve anche la collaborazione di tutti: va evitata l'acqua stagnante nei vasi dei fiori, per esempio. E chi si reca in viaggio deve prendere tutte le precauzioni possibili per evitare di farsi punger». —



Medusei con il personale della Rems di Calice al Cornoviglio

# «La Rems di Calice è un'eccellenza ma servono leggi»

**Doris Fresco**/CALICE

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianmarco Medusei, ha fatto visita nei giorni scorsi alla Rems di Calice al Cornoviglio per verificare l'evoluzione della struttura a tre anni dall'apertura.

Un sopralluogo che, sotto linea, ha confermato la grande professionalità dell'equipe sanitaria e il miglioramento delle condizioni di si-

curezza. «Come avevamo chiesto – spiega Medusei – sono stati potenziati la vigilanza, i sistemi antiscavalco e le telecamere. Un passo avanti importante per una struttura che ospita venti internati e che deve conciliare cura e custodia».

La Rems, nata tra ritardi e polemiche, oggi rappresenta secondo il consigliere «una vera eccellenza a livello nazionale, presa a model-

lo da altre regioni». Restano tuttavia criticità legate al quadro normativo: «Occorre intervenire sul codice di procedura penale e superare l'impossibilità di somministrare la terapia, se non tramite Tso, a chi la rifiuta. Senza adeguamenti normativi – aggiunge – il lavoro degli operatori resta più complesso». Un aspetto positivo, spiega ancora il consigliere Medusei, è l'assunzione di personale locale, che rafforza il legame con il territorio e porta benefici occupazionali a Calice e all'area circostante. A questo si aggiungono gli oltre tre milioni di euro investiti da Regione Liguria in opere infrastrutturali, che hanno consentito, pochi giorni fa, la riapertura della strada provinciale Sp8, fondamentale per il collegamento con il comune e per garantire l'accesso alla struttura.

«L'isolamento aveva creato gravi disagi ai residenti e agli stessi lavoratori della Rems – ricorda Medusei –. Ora finalmente la viabilità è ripristinata». Nella sua visita il consigliere ha anche voluto ringraziare i dirigenti e tutto il personale sanitario e non solo «per la professionalità e l'impegno in una realtà così delicata». —

---

CICLISMO

# Un progetto di inclusione per il Giro della Lunigiana

In vista dell'appuntamento di settembre, il Giro della Lunigiana ribadisce la propria vocazione: un evento sportivo internazionale che fa della responsabilità sociale un tratto identitario.

Il programma prevede il Giro femminile il 2-3 settembre e il maschile dal 4 al 7 settembre, con atlete e atleti provenienti da tutta Italia e da numerose nazioni estere. Al centro non ci sono solo classifiche e traguardi,

ma progetti concreti di inclusione, formazione civica e tutela della salute. Tra le esperienze più significative spicca la collaborazione con la Fondazione Aut Aut della Spezia: «Potere essere protagonisti in un contesto che sentiamo nostro fin da bambini è stato un dono per i nostri ragazzi e le loro famiglie. L'esperienza di autentica inclusione del 2024 vogliamo assolutamente ripeterla», spiega Alberto Bru-

netti, sottolineando come il Giro offra spazi reali di partecipazione alle persone con disturbi dello spettro autistico.

Sul fronte della prevenzione sanitaria, il progetto CardioSecurity, sostenuto dal cardiologo Fabio Costantino, affianca la corsa per diffondere competenze di primo intervento tra i più giovani: «Ogni giorno in Italia si registrano centinaia di arresti cardiaci extraospedalieri. Sensibilizzare alle prime manovre salvavita è una responsabilità sociale: lo slogan "Il Giro della Lunigiana corre anche con CardioSecurity" aiuta a diffondere cultura, prevenzione e sicurezza», afferma Costantino. —

F.V.

## **Un grazie al reparto per le cure prestate alla signora Mancuso**

---

LA SPEZIA

---

**La famiglia** della signora Mancuso ha voluto ringraziare il personale del reparto di otopneumologia dell'ospedale Sant'Andrea. «In un momento così delicato per la nostra famiglia – scrivono – abbiamo avuto la fortuna di incontrare non solo dei professionisti competenti, ma delle persone profondamente umane. Vogliamo esprimere la nostra più sincera gratitudine a tutto il reparto di Otorinolaringoiatria, dal primario a ogni singolo medico, infermiere e operatore socio-sanitario. Non è scontato sentirsi accolti, ascoltati e rassicurati ogni giorno, con quella gentilezza che arriva dritta al cuore. Avete trattato nostra madre con rispetto, attenzione e una dolcezza che non dimenticheremo mai. E nel farlo, avete curato anche noi, che da figli ci siamo sentiti meno soli. La vostra dedizione, l'empatia nei gesti, le parole misurate al momento giusto... tutto questo ha fatto la differenza. Grazie per l'assistenza, grazie per l'umanità. Porteremo sempre con noi il bene ricevuto. Con affetto e riconoscenza».

# Il rapporto di Asl 5

## Aumentano nei reparti aggressioni e incidenti

Publicata dall'azienda la relazione annuale sulla gestione del rischio clinico. Sotto la lente anche le infezioni correlate all'assistenza: il tasso è del 10,4%

LA SPEZIA

**Aumentano** gli incidenti ospedalieri, così come crescono la percentuale delle infezioni correlate all'assistenza e, purtroppo, anche i casi di aggressione al personale sanitario, mentre diminuiscono i dati relativi alle cadute in ospedale come le lesioni da pressione. Sono gli indicatori principali della relazione annuale sulla gestione del rischio clinico, pubblicata in questi giorni da Asl5. In un contesto di progressivo miglioramento rispetto agli scorsi anni, non mancano però i dati su cui riflettere nella relazione 2024, nei quali vengono illustrate le politiche generali necessarie e gli obiettivi a garantire adeguati livelli di sicurezza nei nosocomi, sulla base delle indicazioni nazionali e regionali. In aumento, come detto, i dati relativi all'incident reporting, ovvero il sistema per la segnalazione strutturata di eventi avversi accaduti nelle corsie ospedaliere: nel 2023 sono stati 37, di cui 6 relativi alla procedura assistenziale, 5 a quella trasfusionale e 2 inerenti la procedura chirurgica, mentre

lo scorso anno gli eventi avversi sono stati 56, di cui 13 sulle procedure assistenziali, 9 su quelle organizzative e 6 per quelle terapeutiche e per le procedure relative alla diagnostica.

**In calo** le cadute: se nel 2023 il tasso per 1000 giorni di degenza era dell'1,84, nel 2024 si è ulteriormente abbassato all'1,68; anche il tasso delle cadute con danno medio-grave è risultato in riduzione rispetto all'anno precedente, da 0,23 a 0,17. Diminuito anche il tasso relativo alle lesioni da pressione, passa-

to in un anno dallo 0,6 allo 0,3 per mille giorni di degenza. Altro tema sul quale Asl5 da anni ha avviato numerose attività di prevenzione e controllo è quello delle infezioni correlate all'assistenza, ovvero quelle contratte durante la degenza. Nel 2023 è risultato pari al 3,6% di tutti i dimessi, mentre la sorveglianza del sito chirurgico – ortopedia, ostetricia e chirurgia generale – ha fatto registrare tassi tra il 5% e l'8% nel periodo di osservazione.

**Dati** peggiorati nel 2024: lo stu-



Un reparto dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Asl5 ha pubblicato la relazione annuale sul rischio clinico (foto d'archivio)

dio condotto dal 4 al 21 novembre in tutte le strutture di degenza dei due ospedali (campione di 316 pazienti; ndr) ha fatto emergere un tasso di infezioni correlate all'assistenza pari al 10,4%, di cui il 6,9% insorte durante il ricovero, mentre la sorveglianza delle infezioni del sito chirurgico ha evidenziato tassi di incidenza variabili dall'1% al

15% in rapporto alla tipologia di intervento «ma generalmente sovrapponibili a quanto riportato in letteratura». In crescita anche le aggressioni: nel 2023 erano state 57 (48 verbali), di cui il 64% a carico di infermieri; nel 2024 i casi sono stati 78 (64 verbali), dei quali l'85% contro gli infermieri.

**Matteo Marcello**

Depositare le motivazioni  
Nelle carte la giudice  
spiega perché vanno  
prosciolti i medici che  
visitarono Camilla Canepa

C'era una nota dell'Associazione italiana del farmaco, inoltrata al primario del pronto soccorso di Lavagna il 28 maggio 2021, che indicava quale esame specifico effettuare in caso di sospetta trombosi cerebrale dopo il vaccino AstraZeneca. Quell'esame, una tac cerebrale con liquido di contrasto, il 3 giugno non venne eseguito su Camilla Canepa, la 18enne di Sestri Levante morta pochi giorni dopo per i devastanti effetti della "Vitt", la rara sindrome causata dai vaccini anti Covid di tipo adenovirale (come appunto AstraZeneca e Johnson&Johnson) soprattutto sui più giovani. Ma per la giudice Carla Pastorini questo non significa che ci siano responsabilità penali specifiche da parte del personale sanitario del pronto soccorso per la morte di Camilla. E che i quattro medici indagati per omicidio colposo debbano andare a processo. Perché anche se la diagnosi fosse stata tempestiva e seguita dalla corretta terapia, non si può dire «oltre ogni ragionevole dubbio» che il dramma sarebbe stato evitato. Perché «solamente in una percentuale fra 80 e 50 per cento sussiste la possibilità di sopravvivenza del paziente», e nemmeno si può sapere in quali condizioni. Insom-



➔ Camilla Canepa la 18enne morta dopo il vaccino AstraZeneca  
➔ L'ospedale di Lavagna dove la ragazza era stata portata



# Morta dopo il vaccino

## “Nessuna certezza che la Tac avrebbe potuto salvarla”

ma «non può sostenersi che sussista quell'alto grado di credibilità razionale o probabilità logica per affermare la sussistenza del nesso causale e, cioè, per affermare che la mancata adozione della condotta salvifica sia causa provata» della morte.

Insomma per la giudice che ha disposto il proscioglimento lo scorso aprile, a uccidere la 18enne è stato solo ed esclusivamente il vaccino AstraZeneca. Le motivazioni della decisione sono state depositate nei

giorni scorsi e adesso la Procura di Genova dovrà decidere se fare appello. La gup ha prosciolto gli stessi quattro medici, più un quinto, anche dall'accusa di falso, per non aver indicato nelle cartelle cliniche relative al doppio ricovero a Lavagna che la giovane si era vaccinata: «Non è emersa alcuna indicazione che porti a poter affermare che i sanitari intervenuti abbiano volutamente omesso una tale indicazione quando, come risulta dalle stesse di-

chiarazioni rese dagli imputati a sit all'inizio delle indagini, essi hanno affermato di sapere che la paziente era stata vaccinata. Il che non può che significare che si siano trasmessi l'informazione e che non abbiano agito con la volontà di omettere detto dato». I medici sono difesi dagli avvocati Stefano Savi, Paolo e Andrea Costa, Alberto Caselli Lapeschi, Alessandro Torri e Maria Antonietta Lamazza. Il legale dei familiari di Camilla, Jacopo Macrì, aveva invece chiesto, come i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà, che i medici andassero a processo.

La Procura aveva a lungo indagato anche sull'allora Comitato tecnico scientifico (Cts) che durante la pandemia aveva dato il via libera ai giovanissimi agli "Open Day" vaccinali anche con AstraZeneca e Johnson&Johnson, come quello scelto da Camilla. Anche l'allora commissario Francesco Paolo Figliuolo era stato sentito. Mentre sono state acquisite le registrazioni delle riunioni del Cts, alcune con l'intervento dell'allora ministro della Sanità Roberto Speranza. Ma alla fine per gli inquirenti le responsabilità sulla morte della 18enne non vanno cercate nelle politiche vaccinali.

— M.L.

# Passano a Liguria Salute 40 dipendenti Alisa gli altri in Asl e Regione

Pronta l'intesa che sancirà l'addio definitivo alla vecchia agenzia  
Previste garanzie economiche e di occupazione per gli addetti

di **ALBERTO BRUZZONE**

**P**ositivo incontro, ieri mattina in Regione Liguria, nell'ambito della vertenza occupazionale dei lavoratori ex Alisa. L'azienda ligure sanitaria, come noto, diventerà Liguria Salute, su precisa scelta da parte della Giunta Regionale, ma nel passaggio da una realtà all'altra c'era da capire quale potesse essere il destino dei dipendenti. A partecipare al vertice il presidente della Regione, Marco Bucci, l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, il direttore generale del Dipartimento Sanità e Servizi Sociali della Regione Liguria, Paolo Bordon, e le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil Funzione Pubblica. Il tema di fondo era, per l'appunto, il riordino delle funzioni di Alisa che andranno in capo a Liguria Salute a partire dal prossimo 1° settembre. L'accordo sarà siglato entro il 31 agosto. Tre sono i punti centrali, come spiega la Regione Liguria: «Garantire tutte le attuali posizioni lavorative ed economiche, sia dei lavoratori che rimangono in Liguria Salute, sia di quelli che si trasferiscono in Regione o nel Servizio sanitario regionale, sia degli interinali attualmente impiegati; lasciare invariati i fondi attualmente impegnati per tutti gli enti, a garanzia dei lavoratori attualmente im-



➔ **Filippo Ansaldo, direttore generale di Alisa, torna a San Martino. Sopra a destra una veduta di Erzelli**

Con la riorganizzazione  
previsto  
un risparmio di 7 milioni  
l'anno

piegati in Regione e nel Servizio sanitario regionale; stabilire entro la fine di settembre gli incarichi per le funzioni che si trasferiscono in Regione».

Il prossimo incontro, in vista della firma di fine mese, è fissato per venerdì 22 agosto. «Attendiamo l'invio del documento, che visioneremo, e poi daremo il nostro via libera per l'approvazione – afferma Gabriele Bertocchi, segretario generale della Cisl Funzione Pubblica per la Liguria – Direi che tutte le questioni sono state appianate e si può procedere alla firma dell'intesa. A noi premeva che questo passaggio da Alisa a Liguria Salute fosse il più

piano e morbido possibile, senza brutte sorprese sulle retribuzioni, sulle ricollocazioni e sul mantenimento dei livelli occupazionali». La questione riguarda centonove lavoratori, tra cui i vertici dell'ormai ex Alisa, a cominciare dal direttore generale Filippo Ansaldo, prossimo – come altri colleghi medici – a ritornare alle dipendenze dell'Azienda ospedaliera universitaria San Martino. Saranno quaranta quelli che resteranno in Liguria Salute, mentre gli altri, come spiega l'assessore Nicolò, «saranno ricollocati nelle Asl e in Regione, garantendo un utilizzo più appropriato. Si liberano professionalità sanitarie pari a ventiquattro unità di personale che verranno ricollocate e trasferite nelle aziende sanitarie e ci sarà un'ottimizzazione delle risorse economiche. Si prevede, infatti, un risparmio di circa sette milioni di euro all'anno che saranno reinvestiti nei Livelli Essenziali di Assistenza, migliorando l'offerta sanitaria per i cittadini e rafforzando la governance regionale. La Regione riacquisterà la piena responsabilità della programmazione sanitaria». La riforma di Alisa libera, secondo i calcoli della Regione, risorse economiche del fondo sanitario regionale da poter reimpiagare nell'erogazione dei Lea a cui andranno 628 mila euro nel 2025 e 1 milione e 882 mila euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

# Balla sull'auto e picchia i medici Donna arrestata

**P**rima la lite con il fidanzato, poi la sbronza e un ballo in A7 fuori dalla macchina, posteggiata in malo modo in curva. Infine, l'aggressione al medico del 118 e la resistenza alla polizia. La donna, di 40 anni, è stata arrestata dagli agenti della polizia stradale della sezione di Sampierdarena che martedì sera l'hanno notata in stato confusionale e soccorsa. Gli agenti avevano infatti notato una macchina parcheggiata in un tratto in curva, con una donna che ballava accanto. Si sono fermati e hanno messo in sicurezza la quarantenne. Quando i poliziotti le hanno chiesto di fare l'etilometro, risultato poi di gran lunga superiore ai limiti di legge, ha iniziato ad aggredire gli agenti. A quel punto è stato chiamato il 118 e la donna ha preso a calci il medico. È così scattato l'arresto obbligatorio grazie alle nuove norme che tutelano il personale medico dalle aggressioni.

# Da Gaza al Gaslini

## “Hanno distrutto tutto nessun posto è sicuro”

di ERICA MANNA

**M**acerie; anzi, i video delle macerie. È tutto quello che resta del passato di Salsapeel a Gaza. «Destroyed, all destroyed», ripete mentre fa scorrere sul cellulare immagini di polvere e pietre: erano la sua casa a Khan Yunis, distrutta. La sua università, dove studiava comunicazione multimediale e avrebbe dovuto laurearsi quest'anno: distrutta come «le strade, le moschee, i ristoranti, tutto. Non ci sono posti sicuri a Gaza: Israele ha bombardato ovunque».

Salsapeel è arrivata in Italia, a Genova, con nient'altro che questo cellulare, il vestito nero che ha indosso e il suo bambino. Che ha tredici mesi, e ora è sdraiato dentro un lettino giallo nella stanza accanto, nel reparto di Neurologia pediatrica e Malattie muscolari dell'Istituto Giannina Gaslini. Lei e il figlio Sono qui da pochi giorni grazie a un'operazione umanitaria coordinata dalla Prefettura, dall'Aeronautica Militare e dall'Unità di Crisi della Farnesina, insieme a un'altra famiglia con un bambino di diciotto mesi ricoverato adesso in terapia sub-intensiva.

«Gli israeliani non mi hanno permesso di portare nulla con me – racconta in inglese Salsapeel – nemmeno il biberon per mio figlio». Il bambino, dice mentre ci fa strada la dottoressa Noemi Brolatti della Piattaforma Neuromuscolare, ora sta meglio. «È affetto da una patologia rara, verosimilmente genetica, che altera la barriera cutanea rendendo più elevato il rischio

Salsapeel rifugiata a Genova per curare il bimbo di tredici mesi  
“Scuole, ospedali e moschee bombardate. Salvate chi è rimasto”



◀ La donna con il bimbo ricoverato all'istituto Gaslini. Sotto Noemi Brolatti, medica della Piattaforma Neuromuscolare



di infezioni. A Gaza non poteva proseguire le cure, perché avrebbe avuto bisogno di bagni emollienti, creme, e si trovava in uno stato di malnutrizione generale. Qui è stato subito preso in carico da un team di immunologi, dermatologi – spiega Brolatti – ha purtroppo contratto infezioni e ora è sottoposto a una terapia antibiotica endovenosa».

Sua mamma, Salsapeel, lo assiste tutto il tempo, e dorme qui in ospedale. Le parliamo in un momento di riposo, sedute sui divanetti arancioni sistemati all'ingresso del reparto, vicino alla stanza da

dove suo figlio ogni tanto piange e la chiama. «Da cinque mesi a Gaza non abbiamo cibo, niente da mangiare. I prezzi sono cresciuti tantissimo: – racconta – un pomodoro costa cinque dollari. A Gaza ci sono due tipi di persone: chi ha i soldi e chi non li ha, e questi sono la maggior parte». Le chiediamo se ha mai tentato di andare in uno dei pericolosi punti di distribuzione gestiti dalla Gaza Humanitarian Foundation. «No – dice, e mima un fucile con un gesto – Israele li uccide le persone affamate».

Salsapeel racconta la sua vita – ma sarebbe più appropriato defi-

nirla sopravvivenza – degli ultimi mesi: quella di una madre sola con un figlio affetto da una seria patologia a Gaza. «Viviamo in tende che sono molto calde in estate e fredde in inverno. Ci siamo spostati più volte. Israele chiude il confine e noi ci ritroviamo in un piccolo spazio. L'occupazione è terribile. Non ci sono posti sicuri a Gaza, non ci sono ospedali dove andare, dove prendere medicine. Bombarda tutto: ospedali, scuole, moschee. Tutto a Gaza è danneggiato, abbiamo il vuoto».

Dalle foto delle macerie dei luoghi della sua quotidianità è diffici-

le indovinare la vita di prima: «La mia città era molto bella. Anche Gaza City, che ora Israele vuole invadere: è uno dei pochi posti dove sono rimasti ancora edifici in piedi. Durante le vacanze andavamo dall'altra parte della Striscia, c'erano posti bellissimi per riposarci, bei ristoranti – racconta e scrolla le immagini sul telefono – questi posti ora non esistono più».

Salsapeel ha perso molti amici, uccisi dalle bombe israeliane. E due cugini, i figli di suo zio: a distanza di un anno uno dall'altro. «Queste famiglie hanno vinto questa sorta di lotteria della salute per cui si è riusciti a portarli qui da noi – riflette il direttore sanitario del Gaslini, Raffaele Spiazzi – d'altronde l'aiuto umanitario è scritto nel Dna della nostra fondazione. Questi due piccoli pazienti, uno di 13 e l'altro di 18 mesi, hanno malattie serie, croniche in fase acuta: patologie che hanno bisogno di una assistenza ospedaliera che lì a Gaza ora non possono ovviamente assicurare. In un caso abbiamo una malattia reumatologica-dermatologica, nell'altro una patologia metabolica congenita. Aggravate da mancanza di cure adeguate e malnutrizione. Finora abbiamo ospitato altri 15 pazienti da Gaza con le loro famiglie. Siamo a disposizione: e vorremmo poterne accogliere anche di più».

Salsapeel, intanto, prende in braccio suo figlio e lo culla. Dice: «Non c'è più nessun posto per me a Gaza». Ma subito sottolinea: «Voglio tornare, certo. E voglio anche dire al mondo: salvate Gaza e le persone che ancora sono lì. Aiutateci a far aprire i confini. A far tornare Gaza bella com'era».

# San Martino, squadra speciale Dose Team

L'ospedale presenta il suo pool multidisciplinare incaricato di monitorare e gestire le radiazioni somministrate ai pazienti

Al'Ospedale Policlinico San Martino opera una 'squadra speciale' dedicata al monitoraggio e alla gestione di tutte le radiazioni somministrate ai pazienti durante gli esami diagnostici. È il cosiddetto *Dose Team*, un gruppo multidisciplinare che negli ultimi mesi ha assunto un ruolo sempre più centrale, soprattutto in seguito all'entrata in vigore di nuove regole nazionali sulla radioprotezione

emanate dal Ministero della Salute.

Secondo le nuove norme, ogni dose di radiazione somministrata deve essere registrata con precisione. A questo lavoro partecipano diversi specialisti: medici, tecnici di radiologia, specialisti in fisica medica e ingegneri informatici, tutti uniti nel garantire la massima sicurezza e trasparenza. Gli studi scientifici indicano infatti che non esiste un livello di esposizione alle radiazioni considerato completamente sicuro. Per questo è fondamentale adottare sistemi di controllo e ottimizzazione che limitino l'esposizione, senza mai compromettere la qualità diagnostica.

Per rispondere a queste esigenze, il 'Dose Team' del Policlinico ha installato un sistema di gestione



↑ Il "Dose Team" dell'ospedale San Martino

delle dosi (Dose Management System) sulle apparecchiature radiologiche ospedaliere. Questo sistema consente di raccogliere, analizzare e trasmettere efficacemente i dati sulle radiazioni utilizzate. Sono già state archiviate e inviate le dosi relative a esami come la tomografia computerizzata di cranio, torace e addome, oltre alla mammografia digitale. Le prossime sfide riguardano l'estensione del sistema anche alla radiologia interventistica, alla medicina nucleare e ad altre procedure.

Oltre alla raccolta dei dati, il team ha avviato controlli interni per verificare la corretta applicazione delle procedure, con particolare attenzione al consenso informato.

# Neuroscienze e ricerca A Genova la guida del consorzio Mnesys

di FABRIZIO CERIGNALE

Dalla scoperta di biomarcatori, in grado di identificare precocemente malattie come Alzheimer e Parkinson o individuare chi risponderà meglio alle terapie, alla messa a punto di organoidi cerebrali, “mini-cervelli” creati da cellule staminali per testare

terapie su modelli realistici, fino agli studi per la creazione di un “gemello digitale” del cervello, per prevedere il decorso delle malattie neurologiche o la risposta ai farmaci, attraverso un approccio multimodale ed interdisciplinare in cui il mondo medico-biologico delle neuroscienze lavora insieme a chi come ingegneri bioinformatici e matematici si occupa di neurotecnologie e intelligenza artificiale. Uno sforzo scientifico enorme che ha il cuore a Genova e che riunisce sotto il coordinamento di “Mnesys” società consortile nata dal partenariato di ricerca in neuroscienze e neurofarmacologia finanziato dal Pnrr con

circa 115 milioni di euro, novanta soggetti tra università, istituti di ricerca, IRCCS e aziende private e circa 800 studiosi impegnati su sette linee di intervento (spoke): neurosviluppo e cognizione sociale, plasticità neuronale e connettività, omeostasi neuronale e interazione cervello-ambiente, percezione e interazione corpo-mente, umore e psicosi, neurodegenerazione trauma e ictus, neuroimmunologia e neuroinfiammazione. «Mnesys rappresenta la più importante iniziativa di supporto alla ricerca nell'ambito delle neuroscien-

L'ente finanziato dal Pnrr con 115 milioni raggruppa 90 soggetti tra università, istituti e aziende private con 800 studiosi



↑ Sopra Antonio Uccelli, sotto Enrico Castanini, a sinistra una ricercatrice al lavoro sul microscopio



ze mai sviluppata in Italia – spiega il direttore Scientifico, Antonio Uccelli – probabilmente una delle più grandi in tutto il mondo. Obiettivi originali erano di cercare di utilizzare dati, ottenuti da molte fonti in diversi ambiti delle neuroscienze, che provengono dal molto piccolo, dalle molecole, dal RNA e DNA, da cellule studiate in vitro o modelli in vivo, fino ai dati acquisiti con imaging avanzato, neurofisiologia o con le scienze “omiche” come la genomica, che permettono di acquisire informazioni da campioni biologici ottenuti da pazienti sui geni, le proteine e sulle cellule nei

tessuti. Tutto con l'obiettivo di integrare, con tecniche computazionali, questa enorme mole di dati e simulare il funzionamento del cervello normale o in condizioni patologiche e costruire un “cervello digitale”, per capire meglio questo enorme enigma, questo agglomerato di miliardi di cellule nervose che attraverso un'infinità di connessioni ci permette di parlare, di pensare, di muoverci, di provare emozioni. L'utilizzo di modelli computazionali complessi ci permetterà, in un futuro non lontano, di diagnosticare le malattie precocemente, predirne il decorso, la risposta alle

cure, e identificare nuovi bersagli di farmaci. Con l'obiettivo ambizioso, di fornire informazioni a coloro che gestiscono la politica sanitaria per adottare azioni più efficaci nella cura e nella prevenzione delle malattie neurologiche e mentali». Tra le peculiarità di Mnesys anche quella di generare, oltre al valore scientifico e all'impatto positivo nella messa a punto di nuove cure, anche valore economico favorendo il trasferimento sul mercato dei risultati delle ricerche coinvolgendo il mondo dell'impresa. «Questo progetto è stato reso possibile grazie anche all'impegno del rettore

Federico Delfino – ricorda il presidente Enrico Castanini – che ha “lottato” per rendere l'Università di Genova capofila e che ci ha accompagnato nella fase più complessa. Tra i primi soci del consorzio, assieme al mondo accademico e della ricerca era già presente anche l'industria con Dompè Farmaceutica o Asg Superconductor, mentre altre realtà si sono associate successivamente. Questo ha portato a una prima ricaduta sia dal

punto delle imprese, che hanno avuto finanziamenti per portare avanti progetti, che da quello dei ricercatori, molti dei quali sono stati assunti o hanno visto prorogato il proprio contratto». Un progetto che nasce a Genova anche grazie alle eccellenze in “high performance computing” con i supercomputer di Leonardo e IIT, fondamentali per elaborare, in tempi molto rapidi, dati molto complessi. «Se Genova si può candidare a sede di “gigafactory” sull'intelligenza artificiale – conclude Castanini – è anche per la presenza di Mnesys. La complessità del mondo delle neuroscienze, sia

quando entrano in gioco la relazione tra geni, proteine sia quando si studiano interazioni tra i neuroni richiede una potenza di calcolo enorme». Super calcolatori che sono stati già usati con successo per l'identificazione computazionale di potenziali target farmacologici, lo screening virtuale di database contenenti molecole candidate a terapie innovative, l'ottimizzazione dei composti e la previsione della loro potenziale tossicità. Un approccio che può ridurre significativamente scala, tempo e costi della scoperta farmacologica.

# Liguria Salute, via libera all'intesa sindacale ma il sindacato si spacca

L'accordo con la Regione firmato da Cgil e Cisl, la Uil non si presenta  
Al nuovo ente passeranno 40 lavoratori, gli altri in Regione o Asl

di **NADIA CAMPINI**

Ultimo via libera alla nascita di Liguria Salute, ma il sindacato si è spaccato. Ieri pomeriggio Fp Cgil Liguria Genova e Cisl Fp Liguria hanno firmato l'intesa sul futuro dei dipendenti coinvolti nella ristrutturazione, che porterà all'eliminazione di Alisa, ma la Uil ha scelto di non presentarsi e di non aderire all'intesa. «È una vicenda iniziata male e gestita troppo in fretta - dice Milena Speranza, segretaria generale della Uil Fpl Liguria - non ci sono garanzie sufficienti sullo spostamento dei fondi necessari a finanziare gli istituti previsti e per assicurare una tutela completa sia ai lavoratori che passano in altre realtà che a quelli che restano».

L'intesa comunque è operativa e dà il via libera all'operazione che coinvolge i 109 lavoratori di Alisa. Sono quaranta quelli che resteranno nella nuova Liguria Salute, mentre gli altri passeranno alle Asl o in Regione. Alla firma per la Regione c'erano il presidente Marco Bucci, l'assessore Paolo Ripamonti e il direttore generale Nicola Poggi,

Positivi i commenti di Cisl e Cgil. «La trasformazione di Alisa in Liguria Salute è stata decisa po-



📍 La sede della Regione Liguria  
In alto a destra Erzelli  
dove dovrebbe avere sede  
la nuova Liguria Salute

Bertocchi e Scandolo  
"Ottenute le garanzie"  
Speranza  
"Troppa fretta"

liticamente e disposta con legge regionale, pertanto, in questi mesi come organizzazioni sindacali abbiamo lavorato e mediato per la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti: sia di coloro che sono trasferiti in Regione Liguria e agli enti del Servizio Sanitario Regionale, sia di coloro che rimangono incardinati nei ruoli di Liguria Salute, nonché dei dipendenti degli Enti riceventi», spiegano Maria Pia Scandolo e Luca Infantino (Fp Cgil Liguria e Genova) e Gabriele Bertocchi (Cisl Fp Liguria). Che aggiungono: «Con la sottoscrizione dell'accordo abbiamo ottenuto tutte le richieste emerse

nel corso dell'Assemblea dei lavoratori del 30 luglio 2025».

In particolare per quanto riguarda le garanzie di salario l'intesa dice che il passaggio alle altre amministrazioni non inciderà sul trattamento economico e pensionistico del personale trasferito e il salario accessorio dei lavoratori trasferiti e di quelli degli enti riceventi viene salvaguardato con risorse aggiuntive. È prevista anche la tutela delle professionalità perché i lavoratori trasferiti seguiranno le funzioni a cui erano assegnati in Alisa. Pertanto, entro il 30 settembre, la Regione Liguria si impegna a bandire gli incarichi a tutela delle loro competenze e professionalità, finanziandoli con risorse aggiuntive.

«L'accordo quadro è stato firmato - dicono ancora Bertocchi e Scandolo - adesso vigileremo sugli aspetti operativi, come l'assegnazione dei lavoratori ai diversi uffici, temi che saranno affrontati in ulteriori incontri, il primo dei quali è già programmato per il giorno 17 settembre. Il presidente Marco Bucci ha, inoltre, garantito la tutela dei lavoratori interinali con la conservazione del loro posto di lavoro. Come sempre siamo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, con senso di responsabilità, a tutela e difesa dei loro diritti».